





# Demografia e Dc

## Le donne sono senza lavoro? Facciano figli...

Il presidente dell'Istat Guido Rey, con la lucidità che gli è consueta, ha precisato una serie di aspetti tecnici relativi al dibattito aperto dopo la pubblicazione dei dati relativi ai trend demografici, in particolare i trend di natalità. Ha anche accennato ad alcuni problemi sociali e politici che comunque vanno collocati e analizzati rispetto alle probabili tendenze da qui alla fine del millennio, e oltre.

La drammaticità del tutto improprio delle cifre (come ha mostrato il professor Rey); cosa c'è dietro il recente allarmismo sulla «questione demografica». In vari paesi occidentali (in Francia, come è noto, e anche in Germania Federale si è posto il problema; e ora da noi); e come leggere le «proposte» della Dc (in particolare quelle di Mastella e cioè De Mita; di Andreatta; di Maria Eletta Martini), assegni premio, sgravi fiscali, «part-time» alle madri di tre figli?

Non riusciamo a immaginare sistemi sociali organizzati diversamente da quelli del passato, con meno bambini e più adulti e anziani, ma bambini adulti e anziani diversi (meglio curati); con differenti rapporti tra le generazioni; messi in condizioni di invecchiare assai meglio di quanto non avvenisse per i più in un passato ancora recente). Insomma: quanta resistenza a capire che questo è uno dei processi di cambiamento che interessano le nostre società, e che tante cose saranno diverse nei prossimi decenni: mobilità, rapporti familiari e interpersonali, condizioni di lavoro, modi di crescere e di vivere.

Altre due storture, ricorrenti e assai facili da leggere, riguardano categorie sociali che si teme modificino la loro posizione tradizionale: i popoli delle aree sottosviluppate del mondo, e le donne. La grande paura deriva dal fatto che continuano a crescere le popolazioni dei paesi arabi e dell'Africa nera, i latini e gli indiani. E proprio non mi so capacitare di questo sgomento, tante volte testimoniato, rispetto alla prospettiva che ci saranno un po' di bianchi di meno: ma sempre tanti, sempre i più ricchi e ben nutriti e istruiti e protetti. In nome di chi parlano i sostenitori di politiche nataliste, nei paesi che ho menzionato, e naturalmente tra

le razze «buone» di nazioni in cui la popolazione è mescolata. Stati Uniti e Australia e ora anche Inghilterra e altre? Solo di rado si porta il dibattito su questo specifico terreno: lo penso invece che lo si debba esplicitamente affrontare, se ci sono emozioni e sentimenti così forti, ataviche paure, o anche, spesso, inconsapevoli rimozioni.

# LETTERE

## ALL'UNITA'

### Quei giudici devono essere aiutati

Caro direttore, sono uno dei tantissimi cittadini chiamati dal Pubblico ministero a testimoniare nel maxiprocesso di Palermo ed in tale veste ho avuto la possibilità di apprezzare, in fase istruttoria, la grande umanità ed intelligenza del giudice Falcone; ed in fase dibattimentale ho constatato la grande volontà che la Corte manifesta per completare il processo nei tempi prestabiliti, sottoponendosi a ritmi di lavoro sfitanti. È noto infatti che la Corte inizia a lavorare alle 9 del mattino per sospendere le udienze nel pomeriggio tardi, dopo aver fatto una sosta di pochi minuti verso le 13.

Questi Giudici devono essere aiutati in questa eccezionale lotta, anche con provvedimenti eccezionali; ne hanno bisogno loro e la Sicilia; ne ha bisogno tutto lo Stato per la salvaguardia della propria immagine e democrazia.

SALVATORE ANTONINO PATERNÒ (Avola - Siracusa)

### Pregiudiziale a qualsiasi programma

Caro direttore, ho letto con grande interesse i servizi comparati sull'Unità di sabato 11 novembre relativi all'Assemblea nazionale di organizzazione del Pci.

Una cosa tuttavia ho notato essere totalmente assente in questi servizi: un accenno, benché minimo, alla questione morale. Sono certo che essa è ben presente in tutta la sua importanza ai nostri dirigenti nazionali, ciò nonostante mi è parso veramente discutibile questa affermazione in una pagina in cui si impegnativamente «Tre anni per riformare e rafforzare il Pci».

Penso che sia fresco in tutti noi il ricordo del modo con cui Berlinguer tanto insistette proprio sulla questione morale: sono convinto che i tempi non siano cambiati al punto da porla in secondo piano. Ritengo anzi che la questione morale debba costituire una vera e propria pregiudiziale per qualsiasi programma, sia di livello locale sia nazionale.

Non basta infatti fare analisi corrette, essere bravi nell'interpretare la realtà sociale, proporre e persino realizzare buoni interventi sul piano politico amministrativo: bisogna anche non essere corrotti e non rubare.

VALERIO FERRARI (Consiglio comunale di Sannazzaro de' Burgondi (Pavia))

### Considerazioni sugli Enti locali (e 3 punti sui quali si può cercare un accordo)

Caro direttore, a proposito dell'intervista col compagno Pellicani pubblicata il 24 ottobre, vorrei fare alcune considerazioni.

1) Tutti concordano sulla necessità della riforma delle autonomie locali. Nei fatti, però, pochi si battono per un cambiamento nella vita delle Regioni, delle Province, dei Comuni. Permanendo questo stato di cose, chi detta legge è il governo. Ebbene, visto che non è possibile raggiungere, a breve termine, un'intesa su un progetto generale di riforma, perché non si cerca un accordo limitato ad alcuni punti?

Ne cito alcuni: — il riordino delle leggi (quante difficoltà per gli amministratori e i segretari comunali nello studio e nell'applicazione di tante disposizioni!); — la riforma del Comitato regionale di controllo (un organismo di potere lottizzato, spesso un centro di affari); — la netta distinzione dei ruoli tra organi politici ed organi burocratici (c'è un bisogno molto sentito dalla gente di maggiore trasparenza degli uffici e trasparenza nella gestione della cosa pubblica).

2) C'è un'enorme differenza, per quanto riguarda l'organizzazione degli uffici e il funzionamento dei servizi, tra i Comuni del Centro-Nord e quelli del Sud. Un progetto di riforma che si basi sull'autonomia inestiva, non accentua il divario tra Nord e Sud?

3) Il Partito deve prestare maggiore attenzione ai problemi degli Enti locali, stabilendo un rapporto costante tra le Sezioni e i Centri di studio e di elaborazione delle proposte.

ARCANGELO VASTANO (Capodrise - Caserta)

### «Il test elettorale, criterio per superare la tendenza autoconservativa»

Caro direttore, leggendo il giorno 11 dello scorso settembre le quattro domande poste da Stefano Rodotà al Pci dopo il Congresso di Norimberga della Socialdemocrazia tedesca, mi sono trovato a consentire abbastanza largamente, con qualche differenza di accento; per esempio trovo che la polemica sull'insufficiente capacità di scelta del Pci rischia di essere un po' troppo insistita. Si potrà dire che il Pci qua e là ha sbagliato scelte, non che la nostra direzione sia caratterizzata per assenza o vuoto di scelte.

C'è però un'osservazione che in qualche modo (parlando di somiglianze e differenze tra noi e la Spd) mi pare che manchi nel discorso di Rodotà. Il fatto è che in questi ultimi anni questi grandi partiti popolari (e operaisti) di sinistra in Europa che sono le socialdemocrazie, di svolte programmatiche ne hanno compiute parecchie; e in direzioni differenti: non c'è stato solo il passaggio da Schmidt a Rau, ma anche quello da Brandt a Schmidt; e vogliamo dimenticare cosa rappresentasse la sterzata a sinistra della direzione Foot in Inghilterra (e il successivo riallineamento di Kinnock)? Nessuna di queste svolte (a mio avviso) ha messo mai in discussione la vera e storica natura di quei partiti.

Così sinceramente non vedo come una scelta o l'altra in campi anche importanti (il nucleare ad esempio; o uno spostamento di accento più o meno insistito su un qualche problema di politica estera) potrebbe far pensare che il nostro partito cambia natura.

Ma quale, a mio avviso, è da molti (forse da troppi) anni, la vera, profonda differenza tra il nostro e questi partiti se sul piano programmatico è ormai, come io penso, tanto tempo che facciamo parte della Sinistra europea (occidentale)? L'occasione di Norimberga si presta particolarmente bene per individuarla: in tutto ciò che è avvenuto in quel congresso è sotteso un dato di base, tale che per essere ormai scontato e di costume nessuno si sogna di insisterci; cioè che a decidere tutto saranno le prossime elezioni; quello è il

# ATTUALITÀ / Sempre più spinte le tecniche di manipolazione biologica

### Dal caso della gravidanza ottenuta a Palermo in questi giorni da un embrione in precedenza congelato a quello di un'americana che potrà forse



Un embrione ripreso nel grembo materno. La foto fa parte di un servizio famoso, pubblicato in Italia dall'«Espresso» nel '66.

### trovarsi nella singolare condizione di madre e di nonna allo stesso tempo

#### Inquietudine di molti scienziati e i problemi della bioetica

stabilisce di utilizzare gli embrioni esclusivamente per aiutare le donne sterili, fissa un limite temporale alla crioconservazione e vieta l'impiego di embrioni a fini sperimentali. Gli altri paesi compreso il nostro, sono quasi tutti privi di norme aggiornate.

Intanto, le frontiere della scienza si spostano sempre più in avanti. Osserva Robert A. Weberg, docente di biologia al Center for Cancer Research del Massachusetts e già collaboratore del premio Nobel Renato Dulbecco: «Oggi si possono clonare i geni e inserirli nel genoma di un organismo anche animale. Si possono modificare animali e piante nei tentativi di alterarne alcune caratteristiche, come la velocità di crescita, la resistenza alle malattie e la capacità di adattamento a nuove condizioni ambientali. Sono disponibili tecniche per cambiare l'inserimento di geni nella linea germinale di mammiferi, di ditteri, cioè di insetti, e di alcuni vegetali. Si può ottenere questo risultato con l'inoculazione diretta di un gene clonato nell'embrione ai primi stadi di sviluppo. In questo modo il gene verrà trasmesso ai discendenti e influenzerà tutte le successive generazioni».

Molti problemi sono ancora irrisolti e potrebbero restare per sempre. «L'inserimento di geni nella linea germinale — sostiene ancora Weberg — risulta tuttavia efficace. Infatti sono stati ottenuti topi che portano e trasmettono alla propria discendenza i geni per gli ormoni che stimolano una crescita straordinaria. In questo modo sono già stati prodotti sperimentalmente topi giganti, una volta e mezzo più grandi del normale. L'uomo sembra ormai prossimo a creare versioni viventi mai previste dall'evoluzione naturale, compresa la clonazione umana: la riproduzione di individui tutti perfettamente identici, grazie alla possibilità di congelare la manipolazione degli embrioni con l'ingegneria genetica. Molti scienziati si chiedono se in questo modo non venga varcata «un confine invalicabile», e affermano di essere pervasi da una profonda inquietudine, «come accade più di quarant'anni fa ai fisici di Los Alamos».

Forse la bioetica, la più giovane delle discipline, stabilirà regole e indicherà gli itinerari preferenziali. Sembra tuttavia difficile imporre un limite alla conoscenza umana. Per ora è fantascienza, ma domani queste stesse tecniche di manipolazione genetica potrebbero consentire di sostituire geni alterati, trasferendo i geni sani nelle cellule somatiche di persone affette da gravi malattie. Sarebbe così possibile attuare interventi terapeutici oggi impensabili e, forse, trovare finalmente la chiave giusta per scongiurare anche il cancro.

Flavio Michelin

La gravidanza ottenuta a Palermo da un embrione precedentemente congelato risolveva problemi scientifici, etici e filosofici che non hanno ancora trovato risposte soddisfacenti. Già nel 1983, al Queen Victoria Medical Centre di Melbourne, i medici erano riusciti a ottenere una gravidanza dopo avere inserito nell'utero un embrione conservato per quattro mesi a una temperatura di 196 gradi sottozero. Le banche di crioconservazione, o «embryo-banks», stanno nascendo in diversi paesi mentre, su orizzonti più lontani, la manipolazione genetica lascia intravedere scenari affascinanti, ricchi di promesse ma anche di inquietanti rischi.

Tutti ricorderanno il caso dei coniugi americani Elsa e Mario Rios, morti in un incidente aereo dopo avere depositato due embrioni alla banca di crioconservazione di Melbourne. I coniugi lasciarono una cospicua eredità e nessun testamento. Chi erano gli eredi? I due embrioni congelati? Ma come, un embrione formato da poche cellule può essere considerato un individuo umano, titolare di diritti legali?

Meno noto quanto è accaduto recentemente a Sally Morgan, una donna americana di quarantasei anni, divorziata da dieci e con una figlia ventitreenne. La donna vuole riprendere il «ménage» con il marito, Frank Charlton, e la prima aspirazione è un figlio. Sally non è più in età fertile. Potrebbe ricorrere all'adozione, ma desidera un bambino che abbia almeno in parte il suo corredo genetico. Ed ecco allora la soluzione adottata: la figlia dona un ovulo, che verrà fertilizzato in vitro con lo sperma di Frank Charlton, e poi impiantato nell'utero di un'altra donna disposta a portare a termine la gravidanza. È quella che gli inglesi chiamano «surrogate mother». Se tutto andrà bene e il bambino nascerà regolarmente, Sally Morgan si troverà nella singolare condizione di essere contemporaneamente madre e nonna; sua figlia sarà invece madre e sorella. Non solo. Il bambino avrà tre madri: Sally, dalla quale ha ricevuto tramite la figlia il 25 per cento del corredo genetico, la stessa figlia che ha donato l'ovulo, e infine la terza donna che ha portato a termine la gravidanza. Questa signora, della quale non è stato rivelato il nome, è in realtà qualcosa di più di una «portatrice», di un contenitore: al bambino ha trasmesso i primi anticorpi del futuro sistema immunitario, ma anche buona parte dei propri sentimenti. Non a caso già nelle prime settimane di vita il feto (è stato accertato scientificamente) riconosce la voce e le carezze della madre che lo porta in grembo.

Gli interrogativi si affollano. «Talvolta — osserva un memorandum redatto dal

comitato bioetico del Consiglio d'Europa — la madre surrogata si rifiuta di abbandonare il bambino, anche se aveva acconsentito a portarlo dietro compenso in un altro caso (è accaduto nel Michigan), la madre surrogata e quella biologica hanno entrambe rifiutato un neonato idrocefalo. Qual è allora la soluzione? Si devono rendere legali le donazioni di ovuli e di embrioni o si deve provvedere all'adozione prenatale, cioè all'adozione di un embrione come prevedeva quattromila anni fa il Codice di Hammurabi?

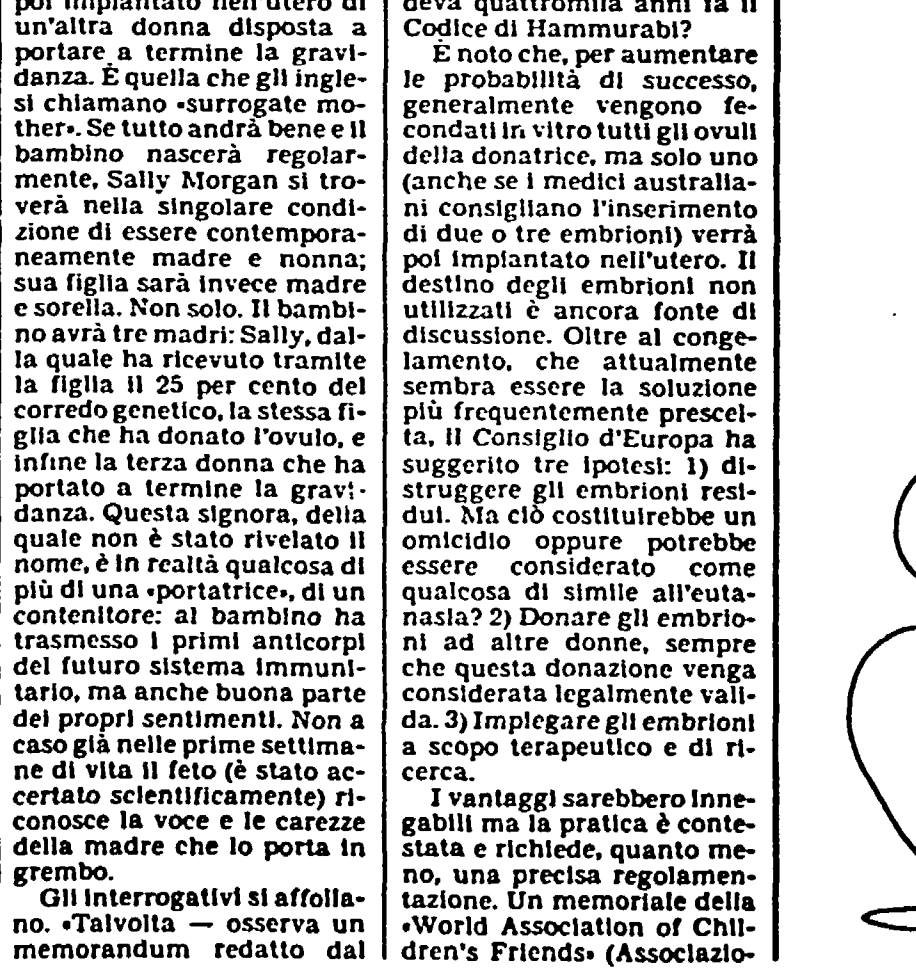
È noto che, per aumentare le probabilità di successo, generalmente vengono fecondati in vitro tutti gli ovuli della donatrice, ma solo uno (anche se i medici australiani consigliano l'inserimento di due o tre embrioni) verrà poi impiantato nell'utero. Il destino degli embrioni non utilizzati è ancora fonte di discussione. Oltre al congelamento, che attualmente sembra essere la soluzione più frequentemente prescelta, il Consiglio d'Europa ha suggerito tre ipotesi: 1) distruggere gli embrioni residui. Ma ciò costituirebbe un omicidio oppure potrebbe essere considerato come qualcosa di simile all'eutanasia? 2) Donare gli embrioni ad altre donne, sempre che questa donazione venga considerata legalmente valida. 3) Impiegare gli embrioni a scopo terapeutico e di ricerca.

I vantaggi sarebbero innegabili ma la pratica è contestata e richiede, quanto meno, una precisa regolamentazione. Un memoriale della «World Association of Children's Friends» (Associazione

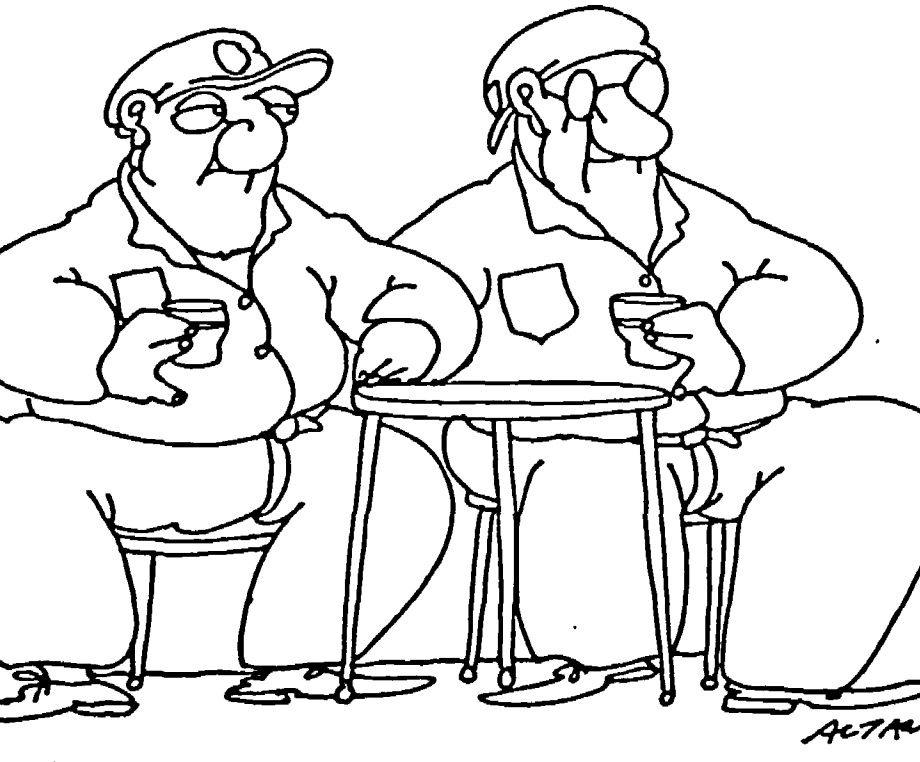
mondiale degli amici dei bambini) ha rivelato che numerosi embrioni sono stati venduti dalla Corea del Sud ai laboratori dell'esercito americano nello Stato del Maryland, perché venissero usati in esperimenti di batteriologia, presumibilmente a fini bellici.

Un'altra preoccupazione, che in questo caso non riguarda gli embrioni ma il seme congelato, è rappresentata dalla possibile tentazione di «migliorare la razza». Osserva il professor Mario Ricciardi, primario di ginecologia di un ospedale romano: «Attraverso la selezione del seme si potrebbe operare una discriminazione «ab ovo» tra esseri umani. Si parla di donatori non comuni: premi Nobel, campioni olimpionici, celebri artisti. La

coppla cercherà il seme migliore tra quelli crioconservati e i ricchi potranno permettersi l'accesso a banche del seme di livello superiore. È evidente che tale prassi pone un grosso interrogativo etico di fronte alla parità di dignità di ogni essere umano». In Inghilterra sono allo studio norme finalizzate a risolvere problemi di questa portata. Per ora, tuttavia, esiste soltanto una legge che



L'ALFA A LA FIAT.  
L'AGNELLI TELEFONA A CASA E CIFA: STO ARRIVANDO. HO COMPRATO TRENTAMILA OPERAI.





Votato dal Senato il finanziamento

A fine gennaio la Conferenza sull'energia

ROMA — Secondo voci ufficiali, non confermate ma molto attendibili, la Conferenza nazionale sull'energia dovrebbe svolgersi dal 21 al 24 gennaio del prossimo anno...

del ministro dell'Industria Valerio Zanone, che non è parso all'altezza — ha detto il senatore comunista — di un compito tanto importante...

Un comitato ristretto ha elaborato al Senato il nuovo testo

Ecco il «nuovo» divorzio Il Pci: «È un grosso passo in avanti»

Il fronte laico ha rinunciato ad alcune proposte per superare le resistenze della Dc - La prossima settimana discussione plenaria - I senatori comunisti per lo stralcio della norma sull'addebito di colpa

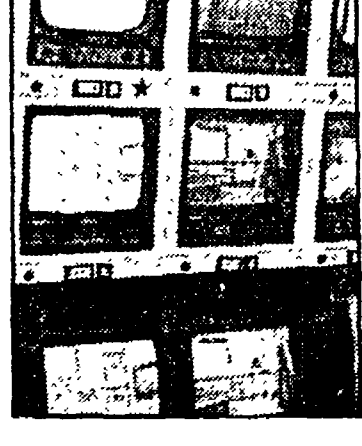
ROMA — Sta per nascere una nuova legge sul divorzio. Una legge che non costringerà più una coppia che desidera sciogliere il vincolo matrimoniale ad attese di sei o otto anni...

zio ed hanno accettato la soppressione della cancellazione dell'addebito di colpa a carico di un coniuge con le relative pesanti conseguenze economiche...

Il tribunale decide «obbligo per un coniuge di somministrare periodicamente a favore dell'altro un assegno quando quest'ultimo non ha mezzi adeguati per il proprio dignitoso mantenimento»...

direttamente la corresponsione della spesa di tutela. Se non c'è datore di lavoro, il tribunale può disporre il sequestro dei beni...

Tv del mattino: ne basta una, dice il Pci



ROMA — Stamane il consiglio d'amministrazione della Rai ha discusso il progetto di una tv del mattino, il cui esordio è fissato per il 15, al più tardi per il 22 dicembre...

Insegnanti, nuovi scioperi a dicembre

Per una settimana astensioni dal lavoro alla prima o all'ultima ora - Intanto a Milano, contro il ministro Falcucci, scendono in piazza ventimila studenti - La manifestazione organizzata da alcune scuole, dalla Lega e da Dp

ROMA — I sindacati federali e il sindacato autonomo Sinas hanno programmato nuovi scioperi nella scuola a partire dal 2 dicembre prossimo...

con il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione. Lo sciopero del 7 novembre — ha commentato ieri Gianfranco Benzi, segretario generale della Cgil scuola — non è riuscito a consentire una ripresa tempestiva della trattativa contrattuale...

MILANO — Dalla Sicilia alla Lombardia, un solo grido: Falcucci via. Più chiaro e immediato di così non poteva essere il messaggio lanciato dai ventimila studenti impegnati ieri mattina in largo Cairoli da decine di scuole superiori milanesi...

del Parco Nord. Ma se fosse venuta, che cosa avrebbe voluto fare sapere? «Che siamo contrari alla sua ideologia, perché non fa niente per l'ora alternativa, per gli handicappati, per la scuola»...

In commissione Approvato il decreto legge per amnistia e indulto

ROMA — La commissione Giustizia della Camera ha approvato, in sede referente, il progetto di legge delega per la concessione dell'amnistia e indulto che sarà sottoposto all'esame dell'assemblea nel corso della prossima settimana...

Denuncia del Pci: non si spendono nemmeno i 65 miliardi per il problema-casa

ENEZIA — 160 mila abitanti nel 1950, sono 84 mila nel '86, circa 60 mila, secondo le proiezioni elaborate e pubblicate quest'anno dal Comune, fra dieci anni di quella che è stata una città, rimarrà solo un ricordo...

Legge per l'editoria: rinviata a venerdì la riunione decisiva

ROMA — Della legge per l'editoria si parlerà venerdì. Ieri le votazioni sulla finanziaria hanno impedito la prevista riunione del comitato ristretto della commissione Intergruppo della Camera...

Truffa all'Aima: arrestato industriale conserviero

ROMA — Una persona è stata arrestata ed altre diciotto sono state denunciate alla Procura della Repubblica per truffa aggravata e violazione delle leggi valutarie nell'ambito dell'indagine, recentemente avviata dalla Guardia di Finanza...

Prorogati sino al 28 febbraio gli aiuti al Terzo mondo

ROMA — Il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il decreto, già votato alla Camera, che proroga ulteriormente i poteri straordinari conferiti al ministro degli Esteri...

Il partito

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 13 e venerdì 14 novembre.

Manifestazioni OGGE: M. D'Atene, Modena; P. Fassino, Settimo Torinese (To); A. Alberici, Udine; M. Boldini, Ravenna; A. D'Almeida, Biella; M. Gruppì, Treviso; M. Stefanini, Santa Lucia di Piave (Tv); C. Verdini, Bardonecchia.

Seminario Sanità Il seminario sulla Sanità previsto per il 13 e 14 novembre a Fisticchia è stato spostato al 17 e 18 novembre e si terrà (con inizio alle 9) presso la scuola secondaria di Ariccia.

Commissione agraria Nei giorni 14 e 15 novembre si svolgerà presso l'Istituto «Emilio Serenita di Cascina» il seminario della Commissione agraria sui problemi della ricerca nel sistema agricolo-alimentare. Introdurrà Guido Fabiani, presidente della Regione Toscana; Bartolini, il segretario del Piano dei trasporti della Commissione agraria centrale.

Convegno sulla Direttiva Tirrenica Domani ha luogo a Parma alla Camera di Commercio, un Convegno promosso dalla Direzione del Pci e dal Comitato regionale della Emilia Romagna, della Toscana, della Lombardia, della Liguria, sul tema «La direttiva plurimedica tirrenica, scelta essenziale del sistema italiano dei trasporti».

Il colonnello Belmonte (Sismi) interrogato sul caso Cirillo

ROMA — La Commissione inquirente ha ascoltato, la scorsa notte, in una caserma romana l'ex colonnello del Sismi Giuseppe Belmonte, a cui è stato chiesto di spiegare le circostanze del «distacco» delle indagini sulla strage di Bologna e della vicenda del cosiddetto «Sismi parallelo».

Tutta la tv a Palazzo Chigi: martedì Manca, ieri Berlusconi

ROMA — Palazzo Chigi è meta, in questi giorni, di visite serali da parte degli uomini che più contano nel mondo della televisione. L'altra sera è stato il nuovo presidente della Rai, Silvio Berlusconi, a recarsi nella sede della presidenza del Consiglio per un colloquio con Craxi e Martelli.

L'Osservatore Romano: l'Ungheria ha fatto molta strada

CITTÀ DEL VATICANO — L'Osservatore Romano dedica un ampio articolo al trentesimo anniversario dei fatti d'Ungheria, che «in corso in nome di un socialismo dal volto umano».

Il partito

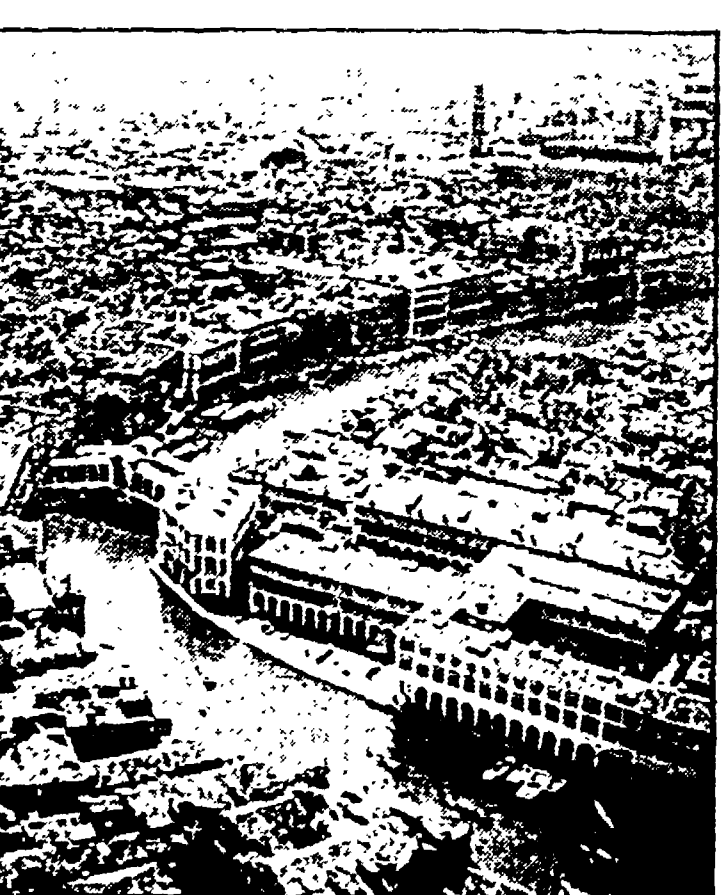
Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 13 e venerdì 14 novembre.

Manifestazioni OGGE: M. D'Atene, Modena; P. Fassino, Settimo Torinese (To); A. Alberici, Udine; M. Boldini, Ravenna; A. D'Almeida, Biella; M. Gruppì, Treviso; M. Stefanini, Santa Lucia di Piave (Tv); C. Verdini, Bardonecchia.

Seminario Sanità Il seminario sulla Sanità previsto per il 13 e 14 novembre a Fisticchia è stato spostato al 17 e 18 novembre e si terrà (con inizio alle 9) presso la scuola secondaria di Ariccia.

Commissione agraria Nei giorni 14 e 15 novembre si svolgerà presso l'Istituto «Emilio Serenita di Cascina» il seminario della Commissione agraria sui problemi della ricerca nel sistema agricolo-alimentare. Introdurrà Guido Fabiani, presidente della Regione Toscana; Bartolini, il segretario del Piano dei trasporti della Commissione agraria centrale.

Convegno sulla Direttiva Tirrenica Domani ha luogo a Parma alla Camera di Commercio, un Convegno promosso dalla Direzione del Pci e dal Comitato regionale della Emilia Romagna, della Toscana, della Lombardia, della Liguria, sul tema «La direttiva plurimedica tirrenica, scelta essenziale del sistema italiano dei trasporti».



zietà più o meno da sempre al potere che si abbazia l'affare salvapatria così come, negli anni andati, lo ha fatto, fatalmente dimenticando il popolo di questa città. Ogni anno se ne vanno da Venezia — hanno denunciato i comunisti nel corso di una conferenza stampa — circa duemila addetti, soprattutto perché non trovano casa. Troppo cari gli affitti (e comunque sommersi e indisponibili in particolare per i veneziani), inarrivabili i prezzi di vendita; si cerca casa altrove; a Mestre, ma anche questo è solo un ricordo; e più recentemente nei comuni delle frange, la prima, la seconda e così via. Eppure — ha detto il professor Francesco Indovina, docente dell'Istituto universitario di architettura

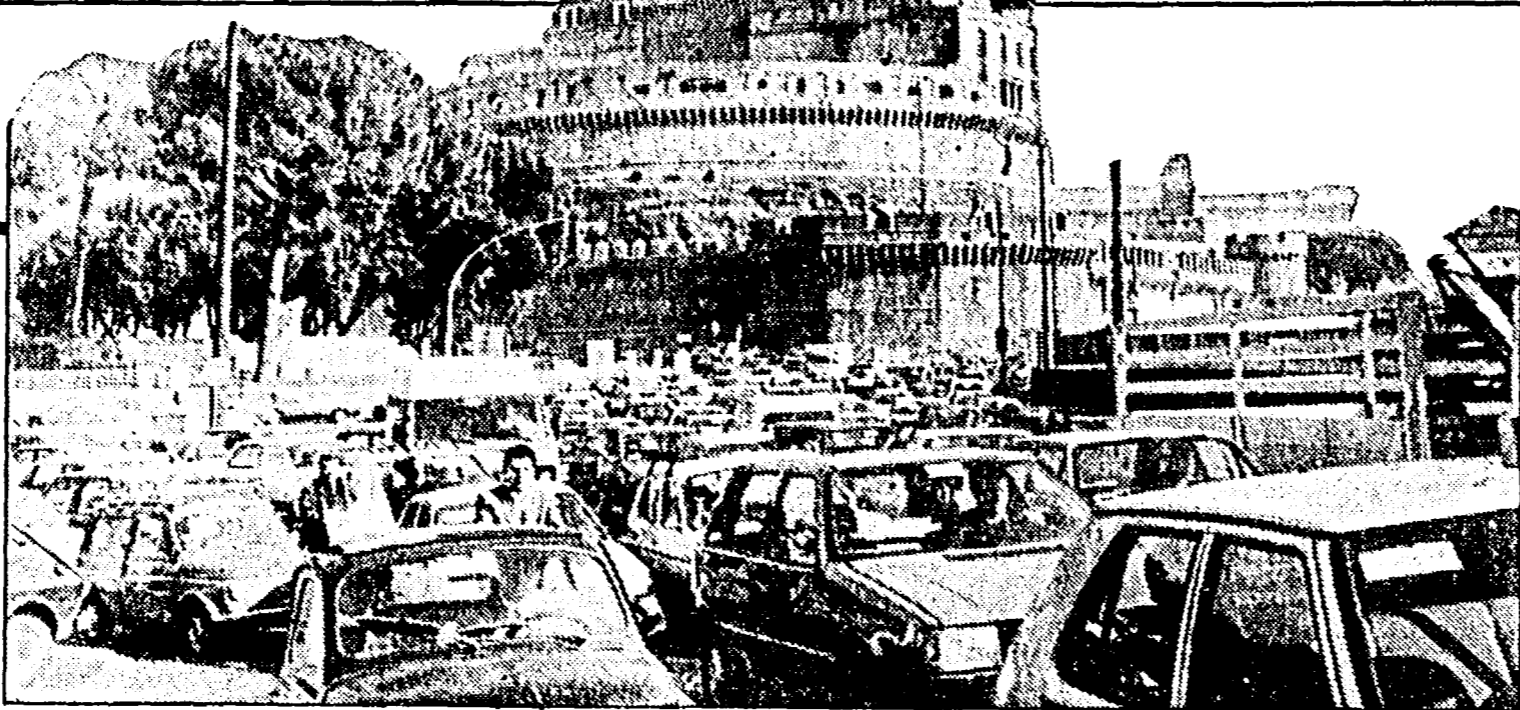
trovare responsabili alla inflessibilità del trend dell'edilizia di centro storico — ha detto Guido Morlotto, della segreteria della Federazione comunista veneziana — nonostante l'esistenza di freni efficaci. Il sindacalista Nereo Laroni ha recentemente promesso che grazie all'iniziativa della sua Giunta i veneziani torneranno a quota centomila; mentre il suo vicesindaco, il democristiano Ugo Bergamo, all'inizio della sua avventura di governo annunciava che entro l'87 la Giunta avrebbe messo a disposizione degli sfrattati degli abitanti del pianura invasi dall'acqua alta, delle giovani coppie 1.600 appartamenti, ma alla fine dell'88 non se n'è visto neppure uno. «Del resto — si è chiesto Indovina — si può chiedere una efficace politica sociale della casa ad una maggioranza che conta tra i suoi più autorevoli esponenti operatori immobiliari?»

Antonio Zollo

Toni Jop

## L'INQUINAMENTO NELLA CAPITALE

La minaccia del magistrato Gianfranco Amendola di ordinare lo stop alle auto nel centro storico della capitale ha suscitato reazioni indignate - C'è chi cerca di smorzare la polemica - Positivo è stato l'atteggiamento degli ambientalisti - A fine mese saranno noti i dati definitivi dei rilevamenti



# Roma, grande sfida sul traffico

## Il pretore attacca. La giunta: «Qui governiamo noi»

ROMA — «I carabinieri alle porte del centro storico per bloccare le auto? Ma come si può pensare ad una cosa del genere. La città è governata dall'amministrazione comunale e non dalla magistratura. E poi ho sentito per telefono il pretore Amendola che mi ha assicurato collaborazione e rispetto delle competenze». La parola d'ordine è minimizzare, gettare acqua sul fuoco delle polemiche scatenate dallo stop alle auto nel centro di Roma minacciato dal pretore Gianfranco Amendola. I «pompiers» scelti dalla maggioranza in Campidoglio sono il senatore D'Onofrio, coordinatore della Dc romana, il prosindaco socialista Redavid e il sindaco Signorelli. Parlano a nome di tutti i partiti che sostengono la giunta (Dc, Psi, Psdi, Pli e Pri) ma i repubblicani non si fanno vedere. Poco dopo il ministro Mammì, capo indiscusso del partito dell'edera nella capitale, farà sapere che lui «già nell'85 giudicò ineluttabile la chiusura del centro storico alle auto private e si augurò che ci si arrivasse in modo razionale e non in stato di necessità».

ralmente non interviene l'amministrazione comunale con misure che riducano di almeno il 50% la mole di traffico. «Il governo politico della città — hanno risposto ieri i partiti di maggioranza — è affidato agli organi eletti dai cittadini. Si nega però ogni contrasto con la magistratura. È stato solo un abbaglio

di giornali e giornalisti, ha spiegato D'Onofrio: «È inesatto dire che Amendola aveva un piano per chiudere il centro. C'è un suo comunicato che smentisce questa notizia». Peccato che il comunicato del pretore parli di «dati ancora incompleti visto che la campagna di raccolta finirà il 15 novembre. Solo dopo la completa acquisizio-

ne, elaborazione e studio di questi dati si potrà valutare quali saranno le eventuali iniziative da adottare di competenza dell'autorità giudiziaria, incluse quelle destinate ad impedire reati». Insomma tutto rimandato al giorno in cui si saprà quanta anidride solforosa e polveri respirano quotidianamente i romani.

Dietro i visi distesi dell'ufficialità l'irritazione è molto forte. I cittadini di Roma dovrebbero chiedere il risarcimento danni al pretore e a quel vigile urbano che ha diretto il traffico con la mascherina sulla bocca. Stanno rovinando l'immagine della città all'estero», è sbottato D'Onofrio. Comunque il blitz della magistratura non spingerà la giunta sulla strada

della chiusura del centro al traffico privato. «Noi governiamo tutta la città e non possiamo scaricare l'inquinamento sulle altre zone di Roma — ha detto Signorelli —. Non abbiamo però pregiudizi. C'è una nostra commissione d'esperti al lavoro: quando avremo i risultati decideremo le misure più opportune. Senza però che nessuno tenti di sostituirli». E il prosindaco Redavid di rincalzo: «Non avrei esitato a chiedere le dimissioni della giunta per contrastare l'interferenza della magistratura». Per ora l'amministrazione resta ferma al suo piano antingorgo approvato nei giorni scorsi: corsie preferenziali, pugno di ferro contro la sosta vietata, orari sfalsati degli uffici, carico e scarico delle merci nelle ore notturne, alcune piazze riservate ai pedoni.

## Un milione di auto tutti i giorni soffoca la città



ROMA — Ha diretto il traffico di piazza Venezia con la mascherina antigas sulla bocca. La foto del vigile romano ha fatto il giro del mondo. Un'immagine da fine della civiltà. Roma soffocata da un milione di automobili. Roma assediata dal gas di scarico, assordata dal rumore, uccisa lentamente nella sua parte più antica e indifesa. Nel 1950 solo trentamila romani avevano un'automobile. Oggi sono più di un milione e mezzo, una macchina ogni due abitanti. Solo nell'ultimo anno sono arrivate 80.000 nuove immatricolazioni. Ogni giorno cinquemila chilometri di strade, spesso molto strette, sono sommerse da vetture in cammino e vetture in sosta. Tutte le vie di scorrimento più importanti puntano verso il centro, cuore obbligato di una circolazione che gli esperti definiscono «radiale». Si è calcolato che quasi il 50% delle auto che passano per il centro lo fanno solo per spostarsi da un punto all'altro dei quartieri semicentrali o periferici. Aumenta il traffico privato, calano i romani che usano il bus pubblico. Centomila passeggeri in meno sui mezzi dell'Atac solo nell'ultimo anno. D'altra parte l'azienda non riesce ad offrire un servizio decente. Ogni mattina si ripetono scene da assalto alla diligenza e andrà sempre peggio. Il parco mezzi (2.860 vetture e 195 tram) si ridurrà nell'86 di un altro dieci per cento. Abbagliati dal boom del trasporto su gomma gli amministratori hanno quasi cancellato i vecchi tram sottili. Sotto terra corrono solo 28 chilometri di metropolitana; a Londra sono 400.

sulle strade, una manifestazione ed è l'ingorgo. Dopo il «venerdì nero» di due anni fa seguirono i piani antitraffico, quelli contro la sosta selvaggia, la discussione infinita sul trasferimento dei ministeri e dei grandi enti pubblici e privati nel Sistema direzionale orientale, nella periferia est della città. Tutto fermo. Intanto le macchine continuano ad assediare il centro avvelenando i romani e distruggendo monumenti e chiese.

Quasi 500.000 romani risposero al referendum sulla chiusura del centro promosso dalla giunta di sinistra. Il 71% disse «chiodiamolo». Ma quei risultati sono stati messi nel cassetto dalla nuova amministrazione, è stato abolito anche l'esperimento di stop alle auto nella mattinata del sabato. L'assalto continua.

Ma l'ultimatum del pretore ecologo ha trovato una folta schiera di sostenitori. Giulio Carlo Argan, ex sindaco di Roma, benedice l'ultimatum perché finché non ci sono soluzioni alternative è indispensabile la chiusura provvisoria del centro storico al traffico. Ugo Vetere, sindaco fino al maggio dell'85, dice che «il punto vero è che questa amministrazione mostra incapacità ad intervenire». Decisamente a favore le associazioni ambientaliste che parlano di «intervento pienamente legittimo». E a sorpresa sono d'accordo anche il ministro della Ricerca scientifica Granelli (Dc), il responsabile nazionale ambiente del Psi Di Donato e la Uil. Il costituzionalista Giuseppe Branca ha invece molti dubbi: «Il modo in cui si risolvono i problemi è competenza del Comune. Il pretore non può suggerire soluzioni».

Le disarmanti denunce degli esperti

# C'è un ingorgo? «Ecco perché l'Sos cade nel vuoto»

Dopo il maxicidente di Modena si ripropone il tema dell'organizzazione dei soccorsi stradali - Mancano piani e misure d'emergenza

Dal nostro inviato MODENA — L'allarme alle ambulanze è stato dato alle 8 e 5 minuti. Noi invece siamo stati avvertiti alle 8 e trenta. Ed in più, per arrivare in autostrada, abbiamo dovuto percorrere un lungo tratto di strada statale, entrare dal casello normale, e dopo aver verificato che anche la corsia di emergenza era occupata, entrare nell'altra corsia, contromano. Per soccorrere i primi feriti, e spegnere gli incendi, abbiamo dovuto tagliare i guard rail con la motosega. Ed intanto erano passati quasi quaranta minuti. Se si fosse incendiata la benzina uscita dai serbatoi, sarebbe stata una catastrofe. Con l'ingegner Gabriele Golinelli, comandante del vigili del fuoco di Modena, cerchiamo di verificare come funzionano i soccorsi in caso di incidenti, come quello avvenuto martedì fra i due caselli di Modena (un morto, più di 40 feriti, oltre centomila danni), fra i quali 32 camion che bloccano le corsie, e creano angoscia e panico: molti automobilisti hanno sfondato le reti di recinzione, in qualche caso per portare direttamente all'ospedale dei feriti per i quali i soccorsi sembravano non arrivare mai.

«C'è poi il problema dell'accesso all'autostrada. Se ci fosse stato un cancello, a metà fra i due caselli di Modena sud e nord, saremmo arrivati sul luogo dell'incidente in pochissimi minuti. Non è possibile che i mezzi di soccorso siano costretti ad entrare attraverso i normali caselli». «È stato un incidente eccezionale — spiega il direttore del compartimento autostradale del III tronco, Azeglio Vignolotti — che ci deve fare meditare. Se verificassimo la necessità di nuovi accessi all'autostrada, in caso di emergenza, la costruzione di caselli di emergenza, la direzione generale azienda autostrade, a Roma — nelle autostrade più vecchie, come l'Autosole, questi accessi di emergenza sono quasi inesistenti. In autostrade più recenti, come in Friuli e in Liguria, l'esperienza ci ha aiutato. Le strade costruite per i cantieri di lavoro, quando le

na, cosa può fare un infermiere? Se durante il viaggio, chi arriva prima sul posto — ambulanza, polizia stradale, personale delle autostrade — verifica che di noi non c'è bisogno, torniamo indietro, senza problemi. Ma parlo subito si potrebbero guadagnare minuti preziosissimi». «C'è poi il problema dell'accesso all'autostrada. Nelle stesse ore in cui si bloccava l'Autosole, sull'Autosole A14 avveniva un altro tamponamento (tre morti) ed i soccorsi sono stati ritardati proprio perché, al casello di Faenza, un altro incidente aveva praticamente bloccato l'accesso. «Dobbiamo fare in piccolo — dice l'ingegner Gabriele Golinelli — quello che si cerca di fare a ripetizione, si cerca — con la Protezione civile. In autostrada ognuno invece ha le proprie competenze: noi, la polizia stradale, la direzione autostrade. Ci vuole maggiore coordinamento, per ottenere più efficienza: in tanti casi, arrivare cinque minuti prima vuol dire salvare delle vite umane. Oggi, invece, non abbiamo nemmeno un collegamento via radio, qui a Modena, con la sala operativa autostrade». «Ma i problemi, per noi, ci sono anche nelle città. Facciamo per spegnere un incendio, e ci troviamo la strada sbarrata da vasi di fiori di due quintali l'uno, messi lì per impedire il traffico delle auto. In una città del nord hanno costruito un sottopassaggio, che porta ad un quartiere, sotto il quale i nostri mezzi non passano. Un tempo il comandante del vigili del fuoco faceva parte della commissione edilizia, ma una legge regionale da qualche anno ci ha esclusi. Ed allora, ci è successo poco fa, interveniamo nell'incendio di una fabbrica, per scoprire che non ci sono gli idranti collegati all'acquedotto; o troviamo condomini quasi inraggiungibili da più mezzi, perché costruiti in una strada senza uscita. Le nostre proteste le facciamo non per noi, ma per l'interesse della gente: ricordate ancora, quando ero vicecomandante a Bologna, le urla di un uomo incastrato in una macchina. Siamo arrivati tardi, siamo riusciti ad estrarlo dalle lamiere, ma ci è morto fra le braccia, per emorragia».

## Smog in città, un decreto dal governo

ROMA — Il governo sta predisponendo un decreto con il quale vengono definiti i limiti massimi di accettabilità dell'inquinamento atmosferico, acustico e chimico nei centri urbani. Lo ha annunciato il ministro per l'Ambiente, Francesco De Lorenzo. «Per l'emergenza — ha aggiunto — sono naturalmente necessari provvedimenti immediati, ma alla sola condizione che essi siano giustificati dai dati di rilevazione e controlli non episodici. Se poi dalle rilevazioni dovessero emergere pericoli per la salute dei cittadini — dovranno essere gli enti locali ad assumere provvedimenti».

NELLA FOTO: mascherine anti-smog per chi lavora nel traffico. I. fo.

Luciano Fontana

Amare la vita è costruire il futuro e proteggere il proprio presente. Amare la vita è anche fare una polizza Vitattiva Unipol. Perché, oltre ad essere una polizza per la protezione della famiglia, è anche una pensione integrativa.

Un investimento interessante se si pensa che, nel 1985, gli assicurati hanno beneficiato di un tasso di rivalutazione del 15,35%.

E un investimento affidabile perché Unipol è la compagnia di assicurazione del movimento cooperativo, delle rappresentanze sindacali e delle principali categorie produttive italiane.

Parla di Vitattiva con l'agente Unipol: scoprirai di aver conosciuto un nuovo amico.

## VITATTIVA UNIPOL. AMARE LA VITA.

**UNIPOL ASSICURAZIONI**

FRANCIA

Per i figli dei lavoratori stranieri più difficile ottenere la cittadinanza

Francesi d'origine controllata Parigi, nuove norme per l'immigrazione

La legge, varata dal Consiglio dei ministri, al vaglio del Parlamento - Uno straniero che sposi un francese non avrà diritto «automaticamente» alla nazionalità - Il «codice» già respinto un mese fa dal Consiglio di Stato perché «contrario alla tradizione repubblicana»

Nostro servizio

PARIGI - Il consiglio dei ministri ha adottato ieri il nuovo «codice della nazionalità»...

abbia o no il diritto. Secondo, sarà ancora l'autorità giudiziaria, in un lasso di tempo di 18 mesi, a decidere se uno straniero o una straniera che hanno contratto matrimonio con un cittadino o una cittadina francese...

Il governo, a quanto pare, non ha ascoltato né il consiglio di Stato, né l'episcopato francese, né il presidente della repubblica o tutt'al più ha accettato di arrotondare certi angoli acuti e pungenti come il paragrafo che esigeva dai giovani stranieri giunti alla maggiore età di prestare giuramento di fedeltà alla Francia come condizione per ottenere la cittadinanza francese.

gli in Parlamento. L'opposizione, in effetti, raccogliendo le critiche del consiglio di Stato e della chiesa di Francia, fa notare che con questa legge migliaia di giovani nati in Francia da genitori stranieri ma educati nelle scuole francesi e dunque di cultura francese...

Nella sostanza, dunque, il «codice della nazionalità» modificava quello che era un atteggiamento politico-culturale della Francia. Due, in particolare, le norme che regolavano in modo diverso i rapporti fra Stato e cittadini stranieri.

Il «codice della nazionalità» adottato ieri dal governo francese è in effetti un momento «estemporaneo», se si vuole, di un modo di affrontare i problemi dell'immigrazione che ha già trovato cento altre espressioni nelle leggi dello scorso settembre sulla regolamentazione del soggiorno degli stranieri in Francia.

Tutto ciò lascia prevedere una rude battaglia in Parlamento. L'opposizione, in effetti, raccogliendo le critiche del consiglio di Stato e della chiesa di Francia, fa notare che con questa legge migliaia di giovani nati in Francia da genitori stranieri ma educati nelle scuole francesi...

Dall'altro canto, notano i demografi, «in quanti saremmo oggi, noi francesi, se non fosse esistita la legge di nazionalizzazione automatica del 1854? forse 40 milioni, forse molti di meno. Se la nuova legge avesse poi effetto retroattivo una quindicina di milioni di francesi dovrebbero scegliersi un'altra nazionalità, la nazionale di calcio sarebbe ridotta di 11 a 5 giocatori, il cinema e il teatro francese dovrebbero rinunciare a Isabelle Adjani, Lino Ventura, Yves Montand e a moltissimi altri».

Augusto Pancaldi

ARMAMENTI

Esperto Usa intervistato da un giornale sovietico «Anche l'Urss ha la Sdi»

Quella di Kenneth Adelman è la prima testimonianza «in diretta» sull'incontro di Reykjavik che giunge ai lettori di Mosca



Kenneth Adelman



Georgy Arbatov

MOSCA - Il quotidiano «Sovetskaya Rossiya» ha pubblicato ieri un'intervista a Kenneth Adelman, direttore della delegazione americana per il controllo degli armamenti...

Il quotidiano spiega ai lettori che all'esperto americano sono state sottoposte una serie di domande scritte, alle quali Adelman ha risposto solo a condizione che il suo intervento venisse pubblicato integralmente...

Secondo Adelman, merito dell'incontro di Reykjavik è stato quello di consentire a Ronald Reagan e Mikhail Gorbaciov di discutere un'ampia gamma di problemi, che spaziano dal controllo degli armamenti ai diritti umani...

Arbatov accusa poi Adelman di aver distorto quello che è stato detto a Reykjavik con «contorcimenti propagandistici e una falsa rappresentazione dei fatti».

L'esperto americano afferma poi che i sovietici dispongono di quello che definisce un programma di ricerca laser di dimensioni assai più consistenti di quello americano...

GINEVRA

Concluso il sesto turno dei negoziati

GINEVRA - I negoziatori americani e sovietici per il controllo degli armamenti hanno concluso ieri a Ginevra il sesto turno dei loro colloqui...

Tuttavia, nel complesso, gli accordi di Reykjavik, hanno ridotto il divario esistente fra le due parti, ha detto Kampelman. «Il divario però esiste ancora, e va ulteriormente ridotto».

NEW YORK - L'ambasciatore iraniano alle Nazioni Unite ha ieri confermato che l'ex consigliere per la Sicurezza nazionale del Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, Robert McFarlane, si è recato in Iran per cinque giorni per colloqui con le autorità di Teheran.

La Federazione del Pci e tutti i comunisti trapanesi, nel 4° anniversario dalla scomparsa del compagno OLINDO INGOGGIA...

Un anno fa è venuto a mancare RAFFAELE MADERLONI. Visse con coerenza la sua vita di cittadino e di comunista.

Editrice S.p.A. FUNTA. iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma.

CINA

Offerta di Pechino a Taiwan: incontriamoci ovunque vogliate

Le cerimonie per il 120° anniversario della nascita di Sun Yat-Sen (più clamore che nelle commemorazioni di Mao) occasione per rilanciare l'offensiva diplomatica cinese

Dal nostro corrispondente

PECHINO - Come rilevato dal nostro inviato Sun Yat-Sen batte Mao Tsung-Tung. Una solenne cerimonia con 10.000 invitati, inaugurazione di un busto, una marcia di articoli sul giornale...

cominciato a massacrare i comunisti a Shanghai. Ma lo stesso Chiang aveva dato vita nel 1937 ad una «seconda alleanza» comunista-Kuomintang contro gli invasori giapponesi.

Taiwan e il continente ha dimensioni già assai consistenti, e supera il miliardo di dollari all'anno. E ci sono già decine di accordi di cooperazione economica per interposta persona.

Ma non tanto perché la Cina cerchi un «precursore» da sostituire a Mao, quanto perché Sun, affossatore dell'ultima dinastia imperiale in Cina e fondatore del Kuomintang (Partito del popolo), quasi del tutto da Chiang Kai-Shek, è una figura chiave, nelle profezie di dialogo in vista di una riunificazione che Pechino continua ad offrire a Taiwan (Formosa).

In realtà che vi siano già contatti ufficiali non è più un segreto. In maggio vi era stato persino un incontro quasi ufficiale tra rappresentanti di Pechino e di Taipei ad Hong Kong per risolvere il problema della restituzione di un jumbo di Taiwan dirottato sul continente.

Siegmond Ginzberg

GUERRA DEL GOLFO

Le città nel mirino dei caccia

NICOSIA - Le città ed i centri abitati tornano ad essere l'obiettivo delle incursioni iraniane ed irachene nella guerra del Golfo. L'aviazione irachena - riferisce Teheran - ha attaccato ieri la città iraniana di Isfahan, uccidendo sette civili e ferendone ventinove.

petrolieri Imam Hassan, nella fascia meridionale del territorio iraniano. «Gli obiettivi delle incursioni sono stati incendiati e distrutti», ha affermato il portavoce dello stato maggiore iracheno.

ALGERIA

Violente proteste giovanili Dopo 3 giorni torna la calma

ALGERI - È tornata la calma a Costantina, la città algerina che per tre giorni è stata teatro di violenti moti studenteschi. Il bilancio è di numerosi arresti e feriti, danni materiali, qualche saccheggio.

dello Stato ha attaccato i fondamentalisti musulmani, piuttosto forti a Costantina, e gli estremisti di sinistra.

UNESCO

«C'è crisi, ma l'organizzazione sopravviverà anche senza gli Usa»

Dalla nostra redazione FIRENZE - «L'Unesco c'è, esiste, continuerà. Se è vero che gli Stati Uniti sono importanti per l'Unesco, è altrettanto vero che l'Unesco è importante per gli Stati Uniti».

cano ha rappresentato per noi, dal punto di vista finanziario, una perdita di 40 milioni di dollari all'anno, un quarto del nostro bilancio».

fronte ai problemi del mondo contemporaneo. «C'è una sola strada quella del dialogo e della ricerca di soluzioni comuni che possano soddisfare tutti i paesi che fanno parte della nostra organizzazione».

MOZAMBICO

Morte Machel: Accuse Urss al Sudafrica

MOSCA - L'Unione Sovietica ha espresso ieri esplicitamente l'ipotesi di una responsabilità diretta del Sudafrica per l'incidente aereo in cui fu trovata la morte, il 19 ottobre scorso, il presidente del Mozambico Samora Machel, e ha accusato le autorità sudafricane di ostacolare l'inchiesta sulle cause del disastro.

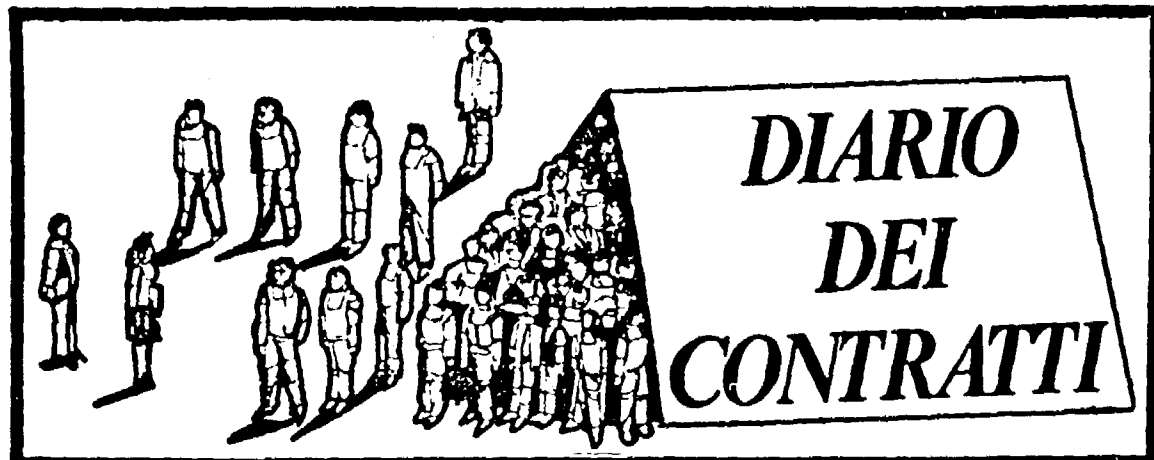


Funerali privati per Molotov

MOSCA - Alla presenza di soli amici e familiari, si sono svolti ieri al cimitero Novodevichy di Mosca i funerali di Vjačeslav Molotov, l'uomo che fu il braccio destro di Stalin, per anni primo ministro e ministro degli Esteri nel governo sovietico.

so parte alle esequie né personalità del governo né rappresentanti della stampa. Una dozzina di poliziotti in divisa hanno impedito ai giornalisti stranieri di avvicinarsi al luogo della cerimonia.

NELLA FOTO: un momento della cerimonia



**Meccanici:  
ora  
si tratta  
sull'orario**

ROMA — La novità: la Federmecanica è disposta a discutere la riduzione d'orario. E questo, a giudizio della Fiom, Fim, Uilm, rappresenta sicuramente un passo in avanti per il prosieguo delle trattative sul contratto. Anche se per ora la «disponibilità» imprenditoriale è più di facciata. Nel senso che durante l'incontro di ieri l'associazione presieduta da Felice Mortillaro s'è detta disponibile a discutere la riduzione d'orario chiedendo però, in contropartita, un aumento delle ore di straordinario. Uno straordinario che dovrebbe diventare «libero» per le imprese: non dovrebbe cioè più essere contrattato col sindacato. Una posizione — inutile sottolinearlo — che proprio non piace a Fiom, Fim, Uilm.  
Una nuova sessione di trattativa è stata fissata comunque per il 18 e 19 di questo mese.

**Banche,  
altre  
12 ore di  
sciopero**

ROMA — Si preparano nuovi scioperi nelle banche. Il 28 (come è stato già annunciato nei giorni scorsi) si fermeranno i lavoratori delle Casse Rurali e Artigiane. I dipendenti di tutti gli altri istituti di credito sciopereranno, invece, per dodici ore entro la fine del mese, con modalità che saranno diverse da provincia a provincia.  
Lo ha deciso il sindacato unitario di categoria (che in questo è stato affiancato dal Falcri) dopo che anche l'incontro di ieri con l'Assocredito — l'associazione che raggruppa le banche — s'è rivelato infruttuoso per la conclusione della vertenza contrattuale.  
Il prossimo appuntamento negoziale è stato fissato per il 19 novembre: se anche questo non darà frutti, la vertenza — dice il sindacato — inevitabilmente s'inasprirà.

# Centomila posti, subito

## Più occupati e più efficienza nella macchina pubblica

Per Cgil Cisl e Uil gli otto contratti del settore possono essere la leva per aumentare la produttività dell'amministrazione - Domani un convegno con Marini, Pizzinato e Benvenuto - Orario e blocco degli straordinari

ROMA — Il «luogo comune» dice così: sono troppi per quello che fanno. E così l'esercito di tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici viene addirittura considerato spropositato, enorme, inutile. Sono troppi, dicono. Ma non è vero: soprattutto se si paragona la situazione del nostro paese con quella delle altre nazioni europee. Qualche dato: in Italia quei tre milioni e mezzo di lavoratori rappresentano il 5,8 per cento della popolazione. In Gran Bretagna invece i dipendenti pubblici sono il 9,3% della popolazione, e addirittura in Svezia sono il sedici per cento. Non basta, ci sono altre statistiche. Per esempio nel nostro paese chi ha un posto in un ministero, in un ospedale, in un ente e via dicendo (insomma chi ha un impiego pubblico) rappresenta il 15,7 per cento degli occupati. La percentuale sale (al sedici e uno per cento) se si considera la situazione francese, e si arriva fino al caso limite della Gran Bretagna dove i lavoratori statali rappresentano il ventuno per cento degli occupati.

Dunque non sono troppi, quelli che una volta — con un pizzico di snobismo — si definivano le «mezzanine». E vero anzi il contrario: per dirne una sola nei ministeri mancano oltre cinquantamila posti di lavoro (52.180 per la precisione: tanti quanti sono i lavoratori che in questi anni hanno lasciato il servizio senza turnover). Così come manca il personale se si vogliono fornire servizi nuovi, più moderni o anche soltanto rendere più efficienti quelli esistenti.

Insomma, nel pubblico impiego l'occupazione, la produttività e l'efficienza sono elementi strettamente connessi. Se ne parlerà domani a Roma, all'Ergife Hotel, in un convegno organizzato da Cgil, Cisl e Uil del pubblico impiego. Ci saranno i quadri sindacali e i delegati da ogni parte d'Italia e ci saranno anche i tre segre-

# Sindacato e studenti teso confronto coi disoccupati organizzati

Dalla nostra redazione

NAPOLI — L'assemblea ieri tra gli studenti ed i dirigenti di Cgil Cisl e Uil è stata turbata dalle contestazioni di una trentina di «disoccupati organizzati». L'incontro doveva servire a preparare la marcia per il lavoro in programma per giovedì 20 alla quale i sindacati (a differenza dell'anno scorso) hanno garantito la loro adesione. Il dibattito era stato aperto da una relazione del segretario napoletano della Cisl, Gabriele Rescigno, poi gli interventi di studenti e sindacalisti. Ed ogni qualvolta chi parlava si pronunciava contro l'esperienza della «liste di lotta» ed auspicava una nuova fase della battaglia per l'occupazione in Campania, dove subire le contestazioni del gruppetto degli «organizzati». Una situazione insostenibile, degenerata quando ad una ragazza è stato preteso che impedisse di svolgere il suo intervento. A quel punto l'incontro è stato sospeso dalla presidenza «per le intemperanze» — come spiega un comunicato diffuso successivamente da Cgil-Cisl-Uil di Napoli — compiute da un gruppo di presenti in sala facenti capo ad una lista di disoccupati organizzati i quali fin dall'inizio hanno tentato di rendere impraticabile il dibattito, in particolare quando gli interventi ribadivano la giustizia della scelta compiuta dal sindacato, e autonomamente dal movimento degli studenti, di dichiararsi contrari alle liste di lotta e al comunistamento di pressione e di privilegio nell'avvicinamento al lavoro. La nota del sindacato si conclude con un appello affinché la battaglia per il lavoro si svolga bandendo definitivamente la prevaricazione e la violenza.  
Amarezza e delusione per l'esito negativo dell'assemblea sono state espresse dall'Associazione napoletana degli studenti anticamorra e dai Comitati giovanili per il lavoro.

# E lunedì a Napoli si riunisce la segreteria nazionale Cgil

ROMA — Occupazione, investimenti, risanamento dell'area metropolitana: su questi temi si svolgerà a Napoli lunedì prossimo la prima riunione di segreteria della Cgil nazionale fuori Roma, allargata alle strutture confederali locali. Terzi su questi argomenti c'è stata una «prova generale» a Roma fra vertici nazionali e locali. Queste iniziative, informa una nota, «dimostrano l'impegno del sindacato in una situazione di estrema difficoltà sociale, aggravata dalla crisi politica istituzionale, che richiede un impegno straordinario delle forze nazionali e di governo nel momento in cui si decidono le scelte finanziarie e di politica economica generale».

# «La deregulation ha fallito» Sul lavoro svolta nella Cee

Sedici milioni di disoccupati fanno dire al Parlamento europeo che il mercato va posto sotto controllo - I limiti nell'intervento delle istituzioni comunitarie

Dal nostro inviato  
STRASBURGO - Sedici milioni di senza lavoro stanno cambiando l'Europa. La disoccupazione è il problema numero uno della CEE, e anche il più difficile da affrontare. Ma questa consapevolezza è il confine dell'unanimità. Sulle risposte da dare al «Grande Problema» le differenze sono nette, e lo scontro è aperto. I miracoli del mercato e della sua «spontaneità risolutrice», veicolo ideologico della svolta a destra neoliberista che ha investito tanta parte d'Europa, non si sono prodotti. I partiti conservatori non sono inclini all'autocritica, ma di fronte al paese milioni di senza lavoro nel passato della signora Thatcher, anche per loro non è facile continuare a dire «aspettate, vedrete». Aspettare è aspettare, vedere non s'è visto nulla, in termini d'occupazione, neppure quando gli indici economici sono tornati a salire.

Dal partito di sinistra e dai sindacati viene l'indicazione di un'altra strategia: la disoccupazione non può essere governata con interventi attivi, con la volontà di governare il mercato. Ma se c'è la consapevolezza che non si può giocare solo in difesa, che il mercato del lavoro non può avere una dimensione soltanto «economica», perché il destino di milioni di uomini non è oggetto di un «mercato» come gli altri, è anche vero che il suo carattere «sociale» non può essere posto in contrapposizione con le ragioni dell'economia.

Lo scontro è aperto. Che ruolo giocano, in esso, le istituzioni della CEE? L'incompletezza della Comunità, le sue difficoltà a progredire sulla via della integrazione, ad affermarsi con nuove politiche, gli stessi ostacoli alla convergenza delle economie e delle politiche economiche sono altrettanti limiti alle sue possibilità di intervenire anche su

questo terreno.  
Ora arriva, però, un segnale che va nell'altra direzione. Il Parlamento europeo, dopo una discussione seria e contrastata, ha approvato sei relazioni preparate dalla sua commissione affari sociali e una dalla commissione per i diritti della donna. Sette argomenti - lo «spazio sociale europeo» (relatore il dc belga Chanterle), la flessibilità del lavoro (Berchy, socialista francese), il ruolo delle parti sociali (Raggio, comunista italiano), la sicurezza sociale (Mal-Weggen, socialista olandese), gli squilibri regionali dell'occupazione (Fitzgerald, irlandese del gruppo «democratici europei»), la formazione e le nuove tecnologie (Larive, liberale olandese), il ruolo del Fondo regionale (Beazley, conservatore britannico), le donne e l'occupazione (Braun-Moser, dc tedesca, Salisch, socialdemocratica tedesca e Trupia, comunista italiana) che insieme formano un pacchetto di proposte e di indicazioni da sottoporre alle altre istituzioni CEE, la Commissione e il Consiglio.  
L'ampio ventaglio delle posizioni politiche dei relatori non inganni: i sette rapporti, pur nelle differenze delle impostazioni, respingono chiaramente la tesi secondo cui sarebbero le cosiddette «rigidità strutturali» la principale, se non l'unica, causa della disoccupazione nella Comunità. La strategia che indicano non è la «deregulation», ma, al contrario, l'adozione di un modello comunitario regolamentato, con opportune direttive, fondato su un «governo» della flessibilità del lavoro nella misura in cui essa è necessaria, su un dialogo permanente e istituzionalizzato anche a livello Cee tra le parti sociali, su una convergenza

# Per vincere la disoccupazione un pacchetto di nove proposte

Dal nostro inviato

STRASBURGO - Queste, in sintesi, le principali proposte contenute nel «pacchetto» approvato dal Parlamento europeo e che impegnano soprattutto la Commissione Cee:  
1) una direttiva sul ruolo delle parti sociali, sulla tutela dei diritti e delle libertà sindacali, sugli accordi-quadro collettivi europei e sui nuovi diritti di informazione dei lavoratori;  
2) una direttiva sui diritti di partecipazione dei lavoratori alle decisioni concernenti le nuove tecnologie;  
3) una direttiva-quadro per la tutela delle forme di lavoro «flessibile» o «atipiche» (lavoro precario);  
4) un censimento degli ostacoli esistenti alla libera circolazione dei lavoratori nella Cee;  
5) un programma che, nel contesto della realizzazione del mercato interno, consideri gli aspetti dello spazio sociale europeo;  
6) un programma comunitario (5 anni) per la formazione alle nuove tecnologie;  
7) una proposta di miglioramento e avvicinamento dei regimi nazionali di sicurezza sociale;  
8) una inchiesta sulla situazione e le prospettive del lavoro a distanza e sulla sua tutela;  
9) l'attuazione della direttiva sul lavoro temporaneo e a tempo parziale e sul congedo parentale.

progressiva delle legislazioni sociali, su una accentuazione degli interventi sulla occupazione femminile, in relazione anche agli effetti delle nuove tecnologie che sono, in questo settore, particolarmente acuti.  
Lo spirito complessivo dello «spacchetto» di Strasburgo va, dunque, in tutt'altra direzione della «deregulation». Chiede, solo per citarne qualche punto, l'elaborazione di direttive comunitarie sulla flessibilità e sullo stesso orario di lavoro, nella risoluzione approvata sulla base della relazione Bachy. Nella risoluzione approvata al termine del dibattito sul rapporto Raggio vengono raccomandate direttive per negoziati comunitari su intese e convenzioni quadro in merito alle strategie produttive e la politica delle grandi imprese, sul diritto dei lavoratori all'informazione (da notare che una direttiva in questo senso esiste già ma non è mai stata applicata), soprattutto in materia di nuove tecnologie, la cooperazione tra le parti sociali e le istituzioni Cee nella gestione previsionale del mercato del lavoro. E' solo qualche esempio, ma forse basta a spiegare perché qualcuno abbia parlato di una sorta di «Carta europea del lavoro».  
E' difficile prevedere quale seguito concreto avrà questo indirizzo innovativo del Parlamento europeo. In campo ci sono due strategie profondamente diverse ed è certo che lo scontro sarà duro. Lo si è visto già a Strasburgo, dove la discussione in aula è stata molto aspra e la sinistra ha vinto una difficile battaglia contro una serie di emendamenti proposti dalle destre (e anche dai democristiani, i quali hanno abbandonato l'atteggiamento positivo che avevano avuto in commissione) che avrebbero stravolto le risoluzioni. Una prima battaglia vinta, ma è solo l'inizio.

Paolo Soldini

# IL METANO DA' UNA MANO AL WWF PER SALVARE LA NATURA

Correndo verso la natura, il Metano incontra il panda del WWF. Nasce un progetto, un capitolo del grande discorso per l'ambiente, per un diverso e il Metano dà una mano al WWF per salvare la natura.



**Snam**  
Società del Gruppo ENI





L'aggressività dei grandi gruppi crea incertezze nel mercato finanziario

ROMA — Le disposizioni di sorveglianza sulle azioni di risparmio quotate in Borsa, disposte dalla Consob, hanno avuto l'effetto di impedire il deprezzamento. In un mercato che vede ormai assenti i fondi comuni ed investimenti esteri, i quali del resto avevano già preso la distanza dalle azioni emesse con sovrapprezzi, il fatto è positivo. Ora si tratta di vedere quali misure saranno prese per ristabilire l'equilibrio e, soprattutto, per regolare meglio emissioni future poiché il comportamento scorretto ammesso da De Benedetti ha danneggiato l'intero mercato ed uno strumento fra i più attuali per il finanziamento dell'impresa.

Bloccata per ora la crisi delle azioni di risparmio

Successo della vigilanza Consob - Rischia di essere danneggiato il mercato dei titoli partecipativi, che potrebbe fornire uno dei canali efficaci per il finanziamento diretto dell'impresa

ma riduce proporzionalmente il reddito privilegiato. L'interesse garantito si calcola, infatti, soltanto sul nominale dell'azione, escluso il sovrapprezzo.

Anche in questa circostanza, tuttavia, gli ambienti della Consob cercano di difendere il cosiddetto «principio del diritto a mettere in vendita la propria azione», perché si dica che sono marce, La Consob, attraverso il prospetto dell'emissione, accerta soltanto che il tipo di titolo offerto al pubblico sia ben descritto; se poi la merce è giusta tocca a chi compra usare il suo discernimento. Ed è lo stesso ministro del Tesoro, rispondendo ad un parlamentare sulla circolazione di titoli falsi, ne tirava la morale, invitando il pubblico a servirsi di intermediari e consulenti (quindi non sono

pendenti di fatto) per cui non sono da escludere scelte di acquisto su azioni sopravvalutate. Sarebbe utile, quindi, rivedere le norme di legge sulle azioni di risparmio nel contesto della categoria dei titoli partecipativi. Oggi aziende pubbliche e cooperative hanno interesse, infatti, ad un ampio rapporto diretto con i risparmiatori e possono dare al pubblico quel che alcuni

degli attuali emittenti non gli hanno dato: un quadro fedele del corrispondente valore patrimoniale; un rendimento di base senza trucchi; forme efficaci di partecipazione alla verifica delle situazioni patrimoniali tramite rappresentanti qualificati degli azionisti di risparmio. Purtroppo manca nel governo e nella maggioranza il senso dell'innovazione ed una scelta d'indirizzo. Iori dispostosi al Senato in proposito di legge che obbliga i sindaci revisori a inviare contestazioni e rilievi alla Consob (o alla Banca d'Italia, per le banche) entro quindici giorni dalla riunione del consiglio di amministrazione, si è rinviato ancora. La preoccupazione principale è stata quella dell'equilibrio fra Banca d'Italia e Consob. Equilibrio necessario, ma quando una legge sul risparmio si farà pensando all'ambito dell'interesse dell'economia ed al risparmiatore?

Dalla nostra redazione

TORINO — Come è possibile che un Paese come il nostro sia capace di produrre tecnologie avanzate e di venderle all'estero, ma non di applicarle per ammodernare la società italiana? La domanda sarà posta nel corso della seconda Conferenza nazionale del Pci sull'Olivetti che è stata convocata ad Ivrea nei giorni 28 e 29 novembre. Sarà rivolta direttamente ai principali interlocutori, in particolare al governo ed alla maggiore industria italiana di informatica. La conferenza si concluderà infatti, il pomeriggio del 29, con una tavola rotonda alla quale sono stati invitati l'ing. Carlo De Benedetti, presidente dell'Olivetti, il compagno Alfredo Reichlin, responsabile del dipartimento della direzione del Pci, il segretario generale della Fiom Sergio Garavini, il ministro dell'Industria Valerio Zanone ed il ministro del Lavoro Gianni De Michelis.

Qualche domanda del Pci sul futuro della Olivetti

A fine mese la conferenza nazionale del gruppo con De Benedetti, Reichlin, Garavini

sto campo. C'è il grosso problema dell'internazionalizzazione dell'Olivetti. L'Att ha rinvitato al 1990 la decisione se aumentare la sua partecipazione al capitale dal 25 al 40%. La scadenza suscita da un lato preoccupazioni, per il ruolo dominante che assumerebbero gli americani, dall'altro dubbi sull'intenzione dell'Att di completare davvero questo passo. Occorre, dicono i comunisti, che l'Olivetti confermi il suo radicamento italiano e sviluppi i necessari rapporti internazionali in modo pluralistico, anche con aziende europee e (perché no?) giapponesi.

del «personal» ha incrementi inferiori al passato. Diventa quindi decisiva per l'Olivetti la capacità di passare da produttore di pezzi singoli a produttore di sistemi completi e va accelerato il lancio della «Linea 2» di «mini computers» che ha subito molti ritardi. Vi sono altre linee di prodotto (come le macchine per scrivere elettroniche) che registrano incrementi modesti.

Credito romagnolo, la Fiat acquista il 2% del capitale

L'operazione conclusa alcuni mesi fa - De Benedetti possiede già una quota del 5%



ROMA — La Fiat ha acquistato il 2% del capitale del Credito romagnolo. La notizia, già circolata in modo informale nei giorni scorsi, è stata ieri ufficialmente confermata da Cesare Romiti, l'amministratore delegato della società, ha affermato che l'operazione è avvenuta nei mesi scorsi e che è stata effettuata perché la Fiat ritiene l'Istituto «una banca solida e ben gestita». La quota ora in mano al gruppo torinese è modesta, ma potrebbe essere solo il primo passo per l'acquisizione di una partecipazione ben più sostanziosa. Il Credito romagnolo è da qualche tempo praticamente in vendita. Da qualche mese ha già rilevato il 5%. Romiti ieri ha decisamente smentito che l'iniziativa della Fiat sia da intendersi come l'inizio di una competizione con il presidente dell'Olivetti. «De Benedetti — ha detto — è stato

Tasse sui Bot, il decreto diventa legge

Lo ha approvato definitivamente il Senato, dopo che era stato votato dalla Camera - Non è stata apportata alcuna modifica - I comunisti si sono astenuti - Rientrata la guerra tra Dc e Visentini

ROMA — Il Senato ha definitivamente convertito in legge con l'estensione del 1987 il decreto che tassa gli interessi dei titoli pubblici (Bot, Cct in particolare). Non è stata apportata alcuna modifica. Gli emendamenti presentati dal gruppo comunista, per il quale è intervenuto Sergio Follistrelli, sono stati respinti. Altri sono stati dichiarati, piuttosto affrettatamente, «improponibili». L'aria di battaglia che sembrava aleggiare in commissione (ricordiamo un duro scontro tra il dc Enzo Berlanda che accusava il governo di aver ingannato i risparmiatori e il ministro Bruno Visentini che difendeva il suo provvedimento) si è

dissolto in aula. I propositi belluciani di una parte dei comunisti per la tassazione delle plusvalenze di borsa e per l'unificazione del trattamento fiscale per tutte le rendite da capitale (alla aliquota unica del 18 per cento), con la tassazione dei titoli pubblici in graduale aumento sino al 18 per cento della parallela graduale di-

scesa (dal 25 al 18 per cento) degli interessi dei depositi bancari. La battaglia per queste norme di giustizia fiscale saranno continuate dai comunisti nel corso della discussione della finanziaria e durante l'esame della proposta di legge del Pci in materia, già depositata da tempo a Palazzo Madama.

scesa (dal 25 al 18 per cento) degli interessi dei depositi bancari. La battaglia per queste norme di giustizia fiscale saranno continuate dai comunisti nel corso della discussione della finanziaria e durante l'esame della proposta di legge del Pci in materia, già depositata da tempo a Palazzo Madama.

Advertisement for efco agricultural machinery. It features an image of a tractor and a lawnmower. Text includes 'Bagnolo in P. (R.E.) tel. 617121 - tlx 530396', 'DECESPUGLIATORI RASAERBA ACCESSORI per decespugliatori e motoseghe', 'COSTRUTTORE LEADER DEL SETTORE', and 'EIMA, tutta l'industria per l'agricoltura'. At the bottom, it says 'Si è aperta ieri nel quartiere dell'Ente Fiere di Bologna (per concludersi domenica 16), l'edizione 1986 dell'EIMA, uno dei più importanti appuntamenti per il settore della meccanizzazione destinata all'agricoltura e al giardinaggio. L'EIMA '86, la diciannovesima della serie, è ormai definita quanto a panorama espositivo: 1.390 le ditte partecipanti, con una lieve riduzione numerica in confronto all'edizione 1985, derivante da una precisa scelta organizzativa: garantire lo spazio necessario ai singoli costruttori presenti per esporre al meglio la propria gamma di produzione, consentire la indispensabile agibilità funzionale ai visitatori interessati all'interno dei 17 padiglioni contenenti i 1.490 posteggi suddivisi per i 13 settori merceologici nei quali è ripartita la produzione industriale della meccanizzazione agricola presente all'EIMA. Il mondo della meccanizzazione per il mondo dell'agricoltura: questo lo slogan che ha caratterizzato la campagna informativa dell'EIMA '86. Anche nei momenti di difficoltà — anzi soprattutto nei momenti di difficoltà — quali l'agricoltura di molti Paesi sta attraversando e che si riflettono con immediatezza sui settori in-

Table of stock market values for Milan. Section: 'Borsa Valori di Milano'. Sub-section: 'Tendenze'. Text: 'L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 338,28 con una variazione in rialzo dello 0,43 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 756,22 con una variazione positiva dello 0,19 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,447 per cento (9,564 per cento)'. Sub-section: 'Azioni'. Table with columns: Titolo, Chius., Var. %.

Table of stock market values for Milan. Section: 'Borsa Valori di Milano'. Sub-section: 'Fondi'. Table with columns: Titolo, Imi, Prec. Sub-section: 'Fondi esteri'. Table with columns: FONDO, Imi, Prec. Sub-section: 'Titoli di Stato'. Table with columns: Titolo, Chius., Var. %.

Libri

Novità

MARK e DELLA OWENS. «Il grido del Kalahari...»

lato da leoni, antilopi, leopardi e iene assolutamente ignari dell'uomo.



Paul Delvaux, Pigmaliote (particolare), 1939

dall'oppressione in Egitto alla Terra Promessa, come raffigurazione mitica e storica di un'epoca di liberazione e rivoluzione che ha poi ispirato nel tempo analoghi eventi: ecco il punto di partenza di questo breve ma succoso saggio.

GIOVANNI PETTINATO, «Ebla - Nuovi orizzonti della storia»

zomlo millennio a. C. di cui si era perduta la memoria, e in particolare l'intero archivio reale, costituito da 20.000 documenti conservati su tavolette d'argilla scritte in caratteri cuneiformi.

EDWARD LUCIE-SMITH, «Arte degli anni Trenta»

periodo (età dell'ansia dice il sottotitolo) furono un ponte tra due epoche e riassunsero in sé le caratteristiche ben precise e delineate di un momento cruciale?

Augusto Fasola

Il primato del rebus

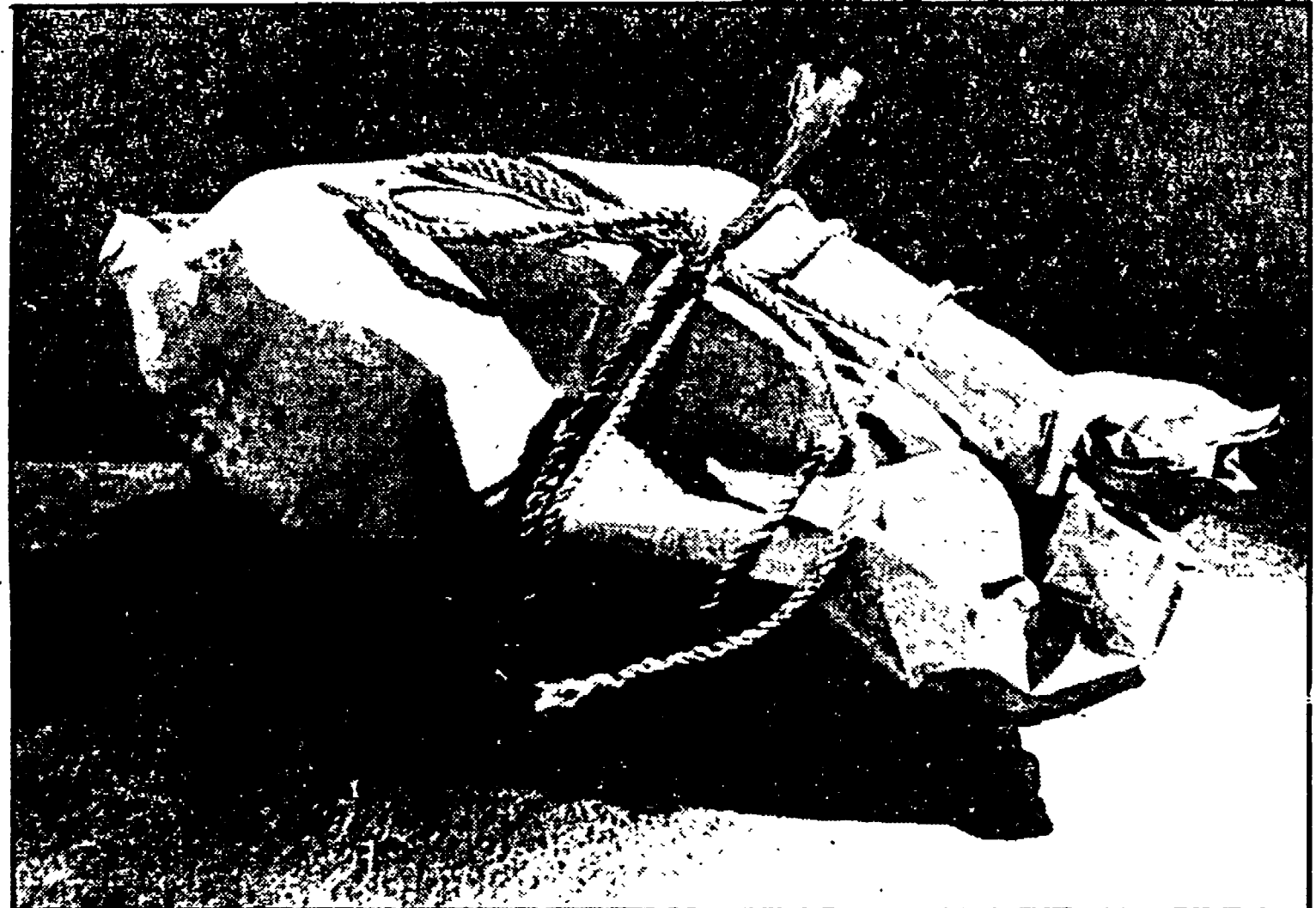
ANTONIO TABUCCHI - Il filo dell'orizzonte...

Guidati dall'epigrafe del grande Jankélévitch («L'essere stato appartiene in qualche modo a un "terzo genere"»).

sta amico di Spino, sono tutti già visti, già letti, anche se riconsognati con sapienza sicura, con adesione non solo ironica al meccanismo riprodotto.

scavo nel mistero più mistero di tutti. Tabucchi ci toglie in qualche modo il finale. Sentite: «Ha aspettato un momento, poi ha ripetuto a voce più alta: "Sono io, sono venuto!"»

«Il filo dell'orizzonte», romanzo breve di Antonio Tabucchi



Man Ray, Enigma II, 1935

tedesco di grande epoca, o a qualche porto del film nero americano. Di cinema si parla spesso in questo racconto; anch'esso, oltre che risonanza figurativa, è uno dei tanti detriti della memoria che ne affollano calcolatamente le pagine, piene di detriti anche concreti, oggetti e residui di oggetti, a volte immondizia, «agonia diffusa, febbre lenta».

dalla fine. Quando già la tensione era al top, e il respiro più veloce, che la nostra esperienza di lettori e gli stessi tatto e vista ci avvertivano che la fine del libro non era lontana, che la rivelazione era vicina.

se: il doppio arrivava in carne e ossa, dopo un viaggio di altrettanta ricerca bensì geograficamente concreto, in un'India di fame e di tempo rena con sconvolgimenti essenzialità. Lì forse aveva più senso il vuoto che è qui. E qui forse — viaggio di ricerca dentro un luogo claustrofobico nonostante il mare e «la linea dell'orizzonte» — una qualche rivelazione si imponeva.

Politica Il successo elettorale dei democratici e gli scenari futuri

Reagan senza Reagan?

La sconfitta di Ronald Reagan alle elezioni di «mezzo termine» negli Stati Uniti, la vittoria dei democratici che hanno conquistato la maggioranza al Congresso, vittoria che ha superato ogni previsione.

re il ruolo del governo, e del suo leader, come il luogo fisico e simbolico ove ricomporre, non senza accennazioni cesaristiche, la complessità crescente delle relazioni sociali».

reaganismo, di una politica cioè che ha segnato gli anni più recenti della storia al di qua e al di là dell'Oceano.

smo e politica americana. Atorci e processi politici in una società in trasformazione».



Ronald Reagan

Varie volte criticato o esaltato, il reaganismo viene abitualmente considerato e analizzato sotto due punti di vista: un fenomeno politico relativamente tradizionale e un esperimento che annuncia la fine della politica. Entrambe le interpretazioni, condivise sia dagli studiosi progressisti che da quelli conservatori e sia al di qua che al di là dell'Atlantico, sono fuorvianti e sostanzialmente errate.

cherà che si tratta dello stesso uomo (e di molti dei suoi collaboratori) che è stato Governatore della California, cioè dello Stato più avanzato e progredito, più post-industriale per economia e per cultura per otto anni, e che precluderà qualsiasi comprensione del fenomeno.

della nazione statunitense negli anni Ottanta. Il fenomeno, quindi, è più profondo di quel che si creda. Si fonda su un'ideologia, ma può essere pragmatico, è ricco di ambiguità e contraddizioni, ma sa mirare alla trasformazione. Ha, in effetti, già colto un «successo relativo».

che si tratta dello stesso uomo (e di molti dei suoi collaboratori) che è stato Governatore della California, cioè dello Stato più avanzato e progredito, più post-industriale per economia e per cultura per otto anni, e che precluderà qualsiasi comprensione del fenomeno.

Narrativa Intervista-romanzo di Dacia Maraini a Moravia

Alberto, quand'era piccolo

DACIA MARAINI — Il bambino Alberto. Bompiani, pag. 160, lire 16.500.

Il libro di Dacia Maraini su Moravia compare in una collana che si intitola «romanzo», e la prima vista la collocazione sembra strana perché non si tratta propriamente di un romanzo.

Alfredo Moravia, alle sue spalle Dacia Maraini

mondo diverso o meglio a nessun mondo; «ti ho già detto che avevo un rapporto estraneo con i miei genitori; «frammentato, Picaasso dirò: non rifletto, trovo; per esempio non chiedo niente a nessuno».

Riviste

Arca, architetture di successo

La vetrina di un'edicola può diventare un'incomparabile scenario di architettura, design, urbanistica, arredamento, belle case. Ho l'intento di ripercorrere un'indagine di questo tipo italiano: quello appunto delle riviste, che, in un modo o nell'altro, politico o culturale, estetico o soltanto miliardario, si dedicano ai luoghi materiali della nostra esistenza, aree dismesse o grattacieli, case o salotti, poltrone o cucine.

André Gorz e Cervetti

Prosegue sul nuovo fascicolo di Critica marxista (n. 5, 1986) la riflessione avviata dalla rivista su «Stato sociale e prospettive della sinistra» con un contributo di André Gorz (Per un rinnovamento del Welfare State).

Rock Hudson, coraggio d'attore

«ROCK HUDSON. LA MIA STORIA», in collaborazione con Sara Davidson. Longanesi, pp. 311, L. 20.000.

Cinema Pettegolezzi d'Hollywood non mortificano il protagonista

Rock Hudson, coraggio d'attore

tronca il lettore nello scorrere queste pagine: il tono amorfo di un racconto che (non è un caso) si solleva di tanto in tanto solo nei brevi paragrafi, posti ad introduzione di ciascun capitolo, personalmente dettati da Hudson all'autrice. Sono gli unici momenti in cui Roy Scherer, alias Roy Fitzgerald dopo il secondo matrimonio della madre, alias Rock Hudson dopo l'incontro con il solito agente di Hollywood dalla feroce fantasia, emerge come uomo e come personaggio dalla cortina di testimonianze e di chiacchiere. Come nel racconto relativo a La magnifica ossessione, il suo primo grande ruolo, il film di Douglas Sirk: «...dovetti sostenere la mia prima parte davvero importante e per la quale non potei fare affidamento sulle mie doti fisiche. Ora at-

tribuisco il mio successo alla casa di produzione. Mi avevano fatto fare tutti quei western e film con indiani perché imparassi a recitare. Il fatto che le scene in cui apparivo non fossero proprio tanto valide non aveva il grande importanza. Io lo sapevo, e così potevo tentare tecniche diverse per vedere come avrebbero funzionato. Fu un'esperienza meravigliosa. Così, quando si presentò l'occasione di recitare in Magnifica ossessione, ero pronto».

Ecco, questo brano ci dà l'occasione di ricordare che Hudson ha fatto parlare di sé il mondo intero perché è morto di Aids e perché era (lui, così macho) omosessuale, ma che era prima di tutto, un attore. Sara Davidson ripete ad ogni piè sospinto che era più bravo di quanto tutti credessero, ma poi si dilunga

a compilare un elenco di amantoni e pettegolezzi personali lungo la bellezza di 341 pagine. L'omosessualità negata, nascosta, di Hudson non ha alcun senso se non è collocata sullo sfondo di trent'anni di cinema e di società americani, che risultano tanto valide non aveva il grande importanza. Il suo primo grande ruolo, il film di Douglas Sirk: «...dovetti sostenere la mia prima parte davvero importante e per la quale non potei fare affidamento sulle mie doti fisiche. Ora at-



# Spettacoli



Una miniatura medievale che illustra un manoscritto della fiaba «Della terra che gonfiò e uccise un topo». Sotto, Jacques Le Goff

### La Scala nelle due Berlino

**BERLINO** — Nell'ottobre del prossimo anno la Scala di Milano farà una tournée prima a Berlino Ovest e poi a Berlino Est per festeggiare il 750° anno della fondazione della città. Nella Rdt Riccardo Muti dirigerà il «Tetragramma» di Verdi con l'orchestra della Scala, mentre a Berlino Ovest porterà il «Nabucco». È la prima volta che la Scala compie una tournée nella Rdt e che si esibisce quasi contemporaneamente al di qua e al di là del muro. Hadini ha dichiarato che si tratta della «realizzazione di un'antica aspirazione».

### «Audiobox», seminario sulla radio

**MATERA** — Si svolge da oggi al 15 novembre, al Palazzo Lanfranchi di Matera, la terza edizione di «Audiobox», rassegna internazionale di sperimentazione sonora organizzata dalla Rai. La rassegna offrirà un panorama della produzione internazionale nel campo della radio sperimentale. Sono in programma diversi incontri probanti sulle radiofonie, con esperti come Alberto Abruzzese, Lamberto Pignotti, Vittorio Fagnone e Paddy Scannone, docente di new media all'Politecnico di Londra.

Si sono svolte a Parma due giornate di studio sui «Tempi e problemi di storia urbana», organizzate dall'Istituto Gramsci di Parma, con la collaborazione dell'Istituto Gramsci di Roma e del patrocinio della Regione Emilia-Romagna. I lavori sono stati aperti da una lezione di Jacques Le Goff, intervistato per l'Unità da Daniela Romagnoli, docente di Storia Medievale all'Università di Parma e curatrice dell'iniziativa, che prosegue fino all'aprile 1987 con una serie di seminari sullo stesso tema.

L'Antichità ha le sue origini nella grande espansione del XII secolo. — Il XII secolo è allora una vera e propria cerniera anche per la periodizzazione della storia urbana, che occupa oggi nell'interesse degli storici un posto di evidente rilievo, testimoniato da una fioritura di studi, convegni e iniziative editoriali. Tutto ciò significa forse l'abbandono dell'antico binomio città-campagna e dell'interesse per la storia rurale che è stato tra i più sentiti dai fondatori delle «Annales»?

Esotismo dei tempi antichi, moda o curiosità verso il passato? Jacques Le Goff spiega le ragioni dell'interesse del pubblico nei confronti della storia medievale

## Voglia di Medioevo



studiare le società del passato. La storia rurale resta assolutamente fondamentale: noi desideriamo continuare su questa strada. Inoltre quello che sto dicendo è vero soprattutto per l'Europa occidentale e l'America del Nord, anche se qui i problemi non sono proprio gli stessi. Ritengono a parte tutti gli altri paesi, in particolare i paesi del Terzo mondo, ai quali le «Annales» sono profondamente interessate, perché non vogliamo essere una rivista eurocentrica. Con queste premesse è chiaro che dobbiamo lasciare ampio spazio alla storia agraria dell'America del Sud e dell'Asia, mentre per l'Africa gli studi hanno ancora molta strada da fare.

rale. L'opposizione città-campagna, della quale abbiamo già parlato, che ha retto la storia delle società per molto tempo, si manifesta in particolare sul terreno culturale. — Del resto la maggior parte delle parole che nei paesi urbanizzati esprimono l'idea di civiltà, vengono dalla città. Da polis in francese è nato politesse, dalle due parole latine per indicare la città sono derivati: da urbs urbanità (urbanità) e da civitas civiltà e civilisation (due concetti per i quali l'italiano ha una parola sola: civiltà). E poiché la storia della cultura ha conosciuto, da qualche anno a questa parte, un grande arricchimento soprattutto a contatto con gli antropologi, il ruolo culturale della città è sempre più evidente. Citerò l'esempio dello storico sovietico Michail Bachtin, la cui opera è ormai un classico per la storiografia del Medioevo e del Rinascimento, Bachtin parlando dell'analisi di Rabelais, ha condotto uno studio dei rapporti tra cultura popolare, cultura rurale e cultura urbana, e ha mostrato in modo inequivocabile che la città è un vero crogiuolo di culture. Un altro esempio è dato dall'importanza della festa; accanto alle feste rurali le feste urbane sono uno degli aspetti che gli storici comprendono nelle loro analisi: la dimensione ludica della società.

un medievista vivere nella città di oggi e studiare la città del passato? — Non so se sono la persona più adatta per rispondere a questa domanda. Perché io amo la città e anche se non posso ignorare gli inconvenienti che la affliggono oggi, mi sento sempre molto bene. In ogni caso per me studiare la città del passato significa studiare uno degli aspetti fondamentali della vita sociale. E malgrado i suoi malanni (che secondo me possono e devono scomparire) la città per me personalmente rimane sempre legata all'idea del vivere bene. Ma, anche se nutro grande rispetto per la natura in generale, ho però due passioni: la città e il mare. Del resto Donvesin Della Riva nel XII secolo, esaltando la sua città, Milano, rimpiangeva la mancanza del mare. Difetto che purtroppo ha anche Parigi... — Quali sono, a tuo avviso, gli orientamenti della storiografia urbana oggi, sia come indicazione di ricerca, sia come tendenze già in atto? — Secondo me, un dovere si impone allo storico, non solo per quanto riguarda la città, ma in generale: il comparativismo. Credo proprio, e per molte ragioni, che la storia comparata sia una delle necessità di oggi e di domani, anche perché noi siamo meglio attrezzati ora di quanto non fossimo cinquant'anni orsono. Un esempio tra tanti: per quanto riguarda le

Un convegno di storia — Il 7, 8, 9 novembre, a Bologna — tre fitte giornate di lavoro intorno al tema «Patronage e reti di relazione nella storia delle donne», e il risultato è davvero «una ragnatela di rapporti». Giustamente era proprio questo il titolo del convegno, la sua definizione prima, che vigila: promotrice. In testa a ogni specificazione disciplinare a predire che il tema sarebbe stato vasto, sottile, vischioso, delicato. Solo storiche dove fare: medieviste, moderniste, contemporaneiste. Tra il pubblico, donne in sovrannumero, uomini quasi rari. L'organizzazione del convegno, la sua riuscita realizzazione, è stata opera laboriosa del Centro di Documentazione delle Donne di Bologna, con la collaborazione del Dipartimento di Discipline Storiche dell'Università di Bologna. Il patronage dunque, e le sue file allargate di partecipanti. Per definizione, la storia del patronage e delle scienze sociali soprattutto — il patronage è il rapporto cliente-padrone. Dove «patrono e cliente, protettore e protetto» si definiscono e si rapportano vicendevolmente in termini di forza e debolezza: il patrono è forte, e offre protezione e assistenza. Il cliente è debole, ma può tuttavia offrire qualcosa in cambio: servizi di varia natura ma soprattutto fedeltà, lealtà, sostegno al prestigio del patrono e, in definitiva, quindi al suo potere. Così dice la relazione introduttiva al convegno fatta da Gianna Pomata. Dove si sottolinea come il patronage sia sempre sentimentalizzato, molto sentimentalizzato. Si dilata enormemente la sfera sociale di applicazione

del patronage, che segue fulminea e distintiva alla sua prima definizione di cui sono parte tutti e due: «forza e debolezza (con caratteri sessualmente differenziati), più fedeltà, sostegno, protezione, assistenza, devozione — ciò che domina ed esige il legame matrimoniale». Ed allora intorno ai vari modelli di patronage, ce ne è forse uno di prim'ordine — il matrimonio — che stabilisce un patto di relazione di primario, uno stile «sessuato», a cui gli altri si inchinano — «patronages secondari — mimeticamente, rispettosamente». Il patronage idealizzato, quello che lega sante, patronne, devote, esclude questa possibilità di molti altri. Ma comprende, se per esempio si tratta di Rita da Cascia, patrona delle mogli, simile a queste in terra, nella pratica della devozione coniugale dato che «per il basso sentimento di sé stessa non faceva niente senza il consenso di lui (il marito, n.d.r.), potente nei cieli, taumaturga dagli inizi del 1900 in poi, per le sofferenti di pene coniugali». Ma la sonorità ridondante della società coniugale si fa in alcuni periodi storici, meno percepibile. Le donne si uniscono alle «donne nell'800», a Roma, una signora vedova sceglie preferibilmente una serva-vedova. La preferisce perché la serva-vedova è ormai con molte probabilità fuori dal mercato matrimoniale: le garantisce quindi un servizio più duraturo. Oppure è la serva-vedova che preferisce una padrona-vedova, per garantire l'esercizio della sua attività lavorativa fuori dalle brame sessuali di un padrone? E certo che quando la proposta religiosa che si tra-

Serve, padrone, mogli, sante E un legame, il «patronage» Un convegno ha spiegato cos'è

## Meglio il marito o la patrona?

duce nella soluzione convenzionale non è più l'unica possibilità di copertura e protezione per le donne che non vogliono un marito o non lo trovano: «l'andar serva» può garantire allora una condizione di nubilato protetto. E meno percepibile l'autorità dell'istituto familiare-coniugale anche nel Piemonte del XVII secolo. I testamenti delle aristocratiche dell'epoca portano il segno di protagonismo e specificità femminile nella destinazione testamentaria. Legati femminili molto personalizzati che costruiscono autonomia e valore di sé (che evidentemente non è solo postumo). I lasciti testamentari sono poste in gioco di gran conto, testimoni delle coerenze dello spirito, con cui uomini e donne attraversano la vita. Riuscì a molte dame torinesi successosche



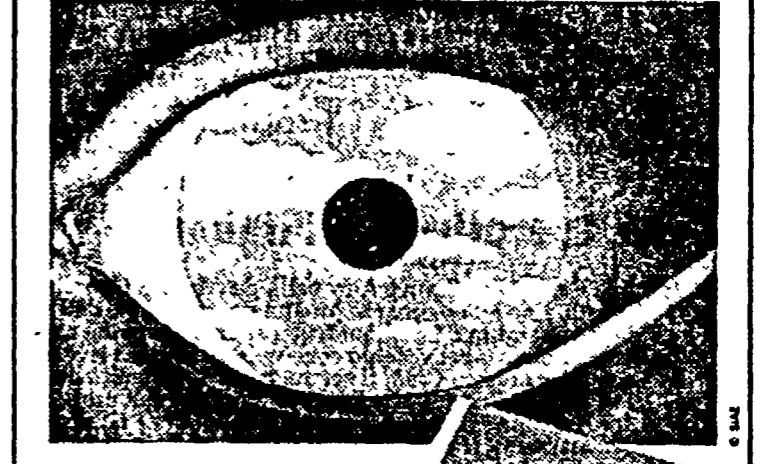
Una foto Alinari dal volume «Oltre la posa»

passi per tutta la vita dell'Asilo Mariuccia di Milano, l'istituzione laica per l'assistenza di bambine povere e in pericolo morale, nata a Milano nei primissimi anni del Novecento. Il patronage comprende tante, patronesse, padrone, nelle sue forme più visibili ed evidenti, seguono nell'esercizio del «poter relazionale», secondarie, quartrici, levatrici, ovvero i gradi inferiori dell'esercizio di potere di patronage. Costoro coprono di patronato con cuore più o meno buono, soggetti femminili più deboli. Nella Firenze del 1400. Dove sono il padrino e la madrina, che accanto al fonte battesimale fanno promesse di tutela al nascituro, ma soprattutto è il nome che è posto a tutela. Il rapporto tra santi celestialmente garantiti e piccoli battezzati è a tutto vantag-

gio di maschi. Ai bambini nati di santi — quindi patronage spirituale fondamentale voluto dai genitori. Per le bambine invece, nomi di derivazione geografica, più realistici di un certificato anagrafico: Pisa, se nata a Pisa; Fina, che sta per «infinita». Oppure di derivazione letteraria e augurale: Bella, Stella, Verde, Diamante. La domanda che il convegno si poneva all'inizio — «Qual è la rilevanza del modello di patronage per la condizione delle donne nella società contemporanea?» — non ha avuto risposte assolute e univoche: né di assunzione immediata a proposte politiche del movimento delle donne attuale: patronage come genealogia dell'affidamento. Per tre giorni, lungo un arco cronologico molto am-

pio, dal XIII al XX secolo, si è visto del patronage l'aspetto bifronte. Che oggi non ha perso niente di quella sua inquietante doppiezza. Infatti se è vero che la nostra è ancora «una società in cui le leggi che tengono conto della specificità femminile sono formulate in termini di protezione, tutela della condizione femminile come condizioni di quasi minorità e debolezza» è anche vero che il sentimento del bisogno di protezione batte nel cuore delle donne. Con battiti differenziali; spesso il fondamento dell'identità personale femminile passa nell'appartenenza a qualcuno, esigo quasi forzato della «difficoltà a percepire la propria identità sociale senza l'appoggio e la predisposizione a una figura maschile di protezione».

## L'ARTE apre gli occhi



è in libreria una Nuova Garzantina  
In 1120 pagine, 7600 voci e 1600 illustrazioni, pittura, scultura, architettura, arti decorative e applicate  
• gli autori, le opere, i movimenti di ogni tempo e civiltà  
• monumenti e complessi monumentali  
• cronologia universale • dizionario dei termini artistici. Lire 36.000

## Le Garzantine. Compagne di tutti gli studi.

- i volumi già usciti:
  - La Nuova Enciclopedia Universale 1528 pagine, 31.500 lire
  - La Nuova Enciclopedia Geografica 1248 pagine, 32.000 lire
  - La Nuova Enciclopedia della Musica 1064 pagine, 32.000 lire
  - La Nuova Enciclopedia della Letteratura 1296 pagine, 34.000 lire
  - Enciclopedia di Filosofia 1016 pagine, 32.000 lire
  - Enciclopedia del Diritto e dell'Economia 1240 pagine, 34.000 lire
  - Il Nuovo Dizionario Italiano 1088 pagine, 21.000 lire
  - Il Nuovo Dizionario Inglese 1058 pagine, 21.000 lire
  - Il Nuovo Dizionario Francese 1040 pagine, 21.000 lire
- di prossima pubblicazione:  
La Nuova Enciclopedia Tecnica Scientifica

GARZANTI



# Spettacoli Cultura

Una scena del «Maometto II» rappresentato all'edizione 1985 del Rossini Opera festival



Idee per un progetto Puccini: il tema della riuscita giornale di discussione promossa dai comunisti di Viareggio, riguardava oggi e i domani del festival di Torre del Lago. Un festival che deve e può rinnovarsi, se vuole avere un domani, e oggi, diceva Nello Vitelli introducendo i lavori per la federazione viareggina, le premesse ci sono, anzi premono, se è vero che l'iniziativa per la costruzione di un teatro (perno di ogni rinnovamento) è in moto. La Regione Toscana si è impegnata, il governo dovrà fare la sua parte, e Paolo Portoghesi ha portato al convegno il progetto di fattibilità commissionato dall'assessore regionale alla cultura Camarlinghi. Un progetto convincente per funzionalità, molteplicità di impieghi della bella struttura, compatibilità con la natura. Eppure, per Portoghesi è parso dire che era lì, al convegno dei comunisti versiliesi, per conoscere a sua volta in quale progetto, in quale idea di festival, di attività, si vuole inserire il

di Torre del Lago, quello belliniano di Catania finora inesistente, quello verdiano di Parma in costruzione, quello rossiniano di Pesaro, quello donizettiano di Bergamo che non c'è. Ma già questo esserci e non esserci dei cinque festival dice parecchio sul poco di musicale e molto di potere che l'operazione lascia intendere. E anche perché le reazioni, dalla perplessità al diniego, sono state immediate. Sferzante quella di Bussotti: festival così, motivati da un coordinamento inutile e forse dannoso, non servono alla musica e alla gente. E poi perché cinque operisti del passato, e non dieci, quindi, magari anche fino a oggi, fino a Busseti, Nono, e via elencando? Ma il no fermo e ragionato, attento alle implicazioni gravi, di fondo, è venuto da Gianni Borgna responsabile nazionale della musica e, nelle conclusioni, da chi scrive. Il no e perfino l'allarme dei comunisti. Allarme giustificato. Pierraccini prima e Bonuccelli dopo hanno infatti parlato del 15 dicembre

## Il convegno Il governo si sta preparando a «promuovere» in nazionale cinque festival, tre dei quali inesistenti, scavalcando il Parlamento

# Suonerete ma per decreto

Ma per parlare di questo, o più propriamente di come affrontarlo, in termini di manifestazione, Puccini quale musicista del Novecento, del Novecento fino a oggi, sono venuti in molti. Impartiti: Portoghesi appunto, e poi Bussotti, Pier'Alli, i musicologi Baroni, Sablich, Orselli, Degradà (questi anche per la Ricordi). Natoli di Rete 3, Vidusso e Ragazzi sovrintendenti degli enti lirici fiorentino e genovese, Barzanti del Parlamento europeo, Alberti raddemio direttore dell'Accademia Chigiana, il senatore Fierracini, le autorità locali e regionali.

Già nella relazione di Vitelli è venuto al pettine, con accenti critici, il nodo dell'iniziativa strisciante messa in atto dalla Presidenza del Consiglio e a Viareggio illustrata e sostenuta, una volta portata in campo da Pierraccini e dal sindaco della città, il socialista Bonuccelli. Si tratta del comitato creato dal sottosegretario Amato, per la creazione di un pool di festival musicali da qualificarsi nazionali, intitolati a grandi operisti dell'Ottocento ma scelti anche secondo opportunità geopolitiche, da estrapolare dai centosettanta festival esistenti (nonché dalla legge attuale e futura), per garantirgli un trattamento privilegiato. I festival sarebbero quello pucciniano

come data in cui il comitato diretto da Amato concluderebbe i suoi lavori, predisponendo i materiali per un decreto-legge o quantomeno per un disegno di legge. Due e anche tre, sono le iniziative di legge, che il governo, che non vuole fare le riforme, intende procedere per settori, con provvedimenti particolari, addirittura ritagliati su misura secondo le proprie valutazioni compiute fuori d'ogni consultazione con le forze politiche e, ma soprattutto sottraendole al controllo del Parlamento. Una procedura inaccettabile che potrebbe portare a una serie di provvedimenti d'autorità estranei a ogni logica riformatrice e invece bene attestati in quella dei privilegi e delle clientele.

Però il no è secco. Il governo ha tempo per fare il suo dovere, che è di fare al più presto la riforma delle attività musicali; se a cominciare dal festival esautorato dal Parlamento e passa sopra le stesse competenze ministeriali invocando la materia alla Presidenza del Consiglio, annunciando esiti legislativi magari in forma di decreto, vuol dire che anche alla musica si vogliono applicare sistemi di regime, ai quali del resto la maggioranza di chi ha parlato a Viareggio ha reagito con fermezza. Anche di questo il governo tenga conto: i musicisti ne vedono

le trame più e meglio di quanto pensano. Insisto su questo punto del dibattito. Si è capito a Viareggio, per esempio, che l'iniziativa di Amato rientra nel meccanismo di esclusione e di selezione del disegno di legge Lagorio tuttora in Parlamento come proposta di riforma musicale del governo, per cui le attività musicali in Italia dovrebbero ridursi a quelle di poche istituzioni liriche pubbliche, di ancor meno società concertistiche private, di superstiti orchestre regionali e teatri di tradizione quasi azzerati, di festival — appunto — ridotti a pochi, pochissimi, inevitabilmente di mera rappresentanza. Per cui si capisce che l'ipotesi del pool di cinque festival nazionali, non siano nemmeno accompagnata, per quanto riguarda quello pucciniano, da un'ideazione, da una progettazione di suo rinnovamento.

Allora le idee per un progetto Puccini avanzate a Viareggio hanno acquistato tanto maggior valore, valore nel merito e in quanto chiara rivendicazione di autonomia locale, a scegliere e decidere da sé. Al centro, ma con riferimento al nuovo teatro, l'idea di un Archivio Puccini, non inteso come semplice raccogliitore di dati, bensì come struttura propulsiva, che documenta e promuove. Un fattore dinamico, a misura

moderno. E ciò implica profondi cambiamenti nel modo di studiare, eseguire, allestire. Perciò Pier'Alli ha parlato di regia pucciniana da immaginare da capo, e Degradà ha posto il problema — pregiudiziale a tutto — dell'edizione critica di Puccini, musica e libretto. Il tempo è maturo per questo, e se proprio la Ricordi è disponibile, lo è per questi tempi maturi che non sopportano più, in Europa e nel mondo, un Puccini testualmente impreciso. Quindi, tantopiù, necessità di una struttura che faccia da contenitore e da propulsore, da propulsore in primo luogo di un festival liberato dalla minaccia di trovarsi imprigionato in un pool provinciale di confratelli, il cui quali ha ben poco da fruttificare, e che invece si struttura in termini europei.

Una possibilità reale, che ha ispirato l'intera ideazione e progettazione di Viareggio, è dire, da Bruxelles. Ha detto che Parlamento europeo e Mec possono atteggiarsi in positivo verso proposte serie, culturalmente, scientificamente valide, che riguardano il festival Puccini, il suo modo di collegarsi all'Europa: verso le proposte, ha fatto capire, che si sono sentite a Viareggio.

Luigi Pestalozza

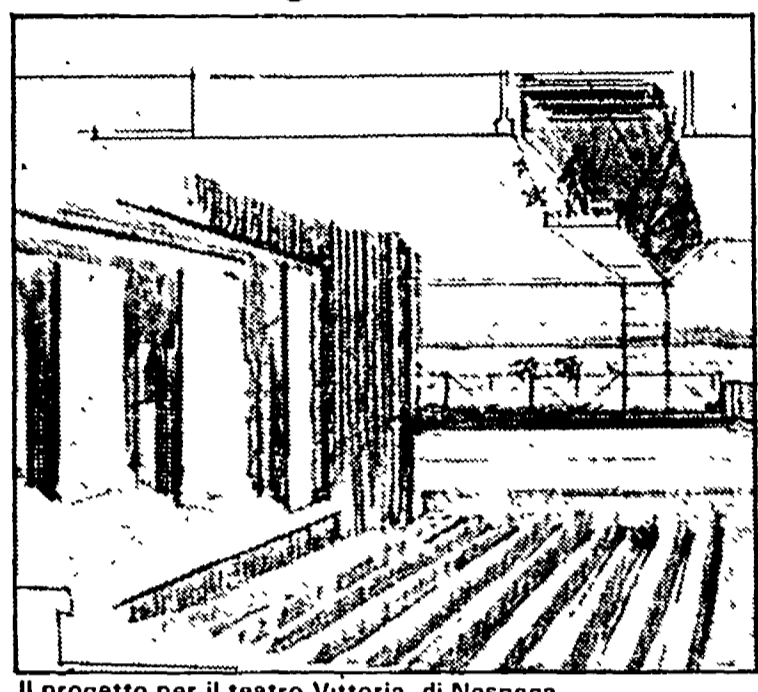
ROMA — Il teatro cerca casa: qualche volta la trova. Cerca casa perché la vecchia idea del «teatro di giro» ha finito per identificarsi con un particolare mercato scenico che privilegia il consumo (a tutti i costi) a discapito di una eventuale, possibile qualità. Non perché portare in tournée per tutt'Italia spettacoli significativi automaticamente produrre brutti spettacoli, ma perché il continuo aumento dei costi rende sempre più proibitiva l'eventualità di un «rischio» culturale.

Ebbene, a Roma una casa l'ha trovata la compagnia Attori & Tecnici: si tratta del Teatro Vittoria, ex cinema, ex sala di varietà, adagiato nel cuore del quartiere di Testaccio, uno dei più autenticamente popolari della città. Della vecchia struttura è rimasto poco: l'interno è stato praticamente ritratto, con grande attenzione alla sicurezza e alla ricchezza di tecnologie di illuminazione ed elettroniche in genere. Autore della ristrutturazione, per altro, è quell'architetto Enrico Nespega che ha progettato e realizzato il «famigerato» teatro di Brindisi e la ristrutturazione interna del romano Quirino (decisamente scomoda e poco funzionale, speriamo che l'interno del Vittoria sia migliore).

Malgrado tutto ciò, questo teatro rinasce sotto i migliori auspici. Perché Attilio Corsini (come lui tutti gli Attori & Tecnici) è un signorotto un po' pazzo, pronto al rischio e — potendo — allo sberleffo. Il primo sberleffo, in questo caso, riguarda la gestione sociale della nuova sala. Da anni si dice che ogni vero teatro dovrebbe fornire una serie di servizi (biblioteca, ristorante, sala di incontri): come accade ovunque in Europa, e come non accade in Italia, specialmente a Roma. Ecco, allora, che il Teatro Vittoria (non avendo spazi interni

## Il caso. A Roma gli «Attori & tecnici» danno il via a un singolare esperimento serale

# Offresi teatro con baby-sitter



Il progetto per il teatro Vittoria, di Nespega

per un ristorante) ha siglato una convenzione con quattro locali della zona che ogni sera, dopo lo spettacolo, non soltanto rimarranno aperti, ma offriranno anche menù speciali a prezzo fisso. Secondo sberleffo: le mamme e i papà con figli in tenera età non dovranno rinunciare alle loro serate teatrali: basterà telefonare entro mezzogiorno al Vittoria, e per la serata stessa l'organizzazione spedirà in casa degli interessati una baby-sitter.

Terzo sberleffo, quello più consistente: la programmazione del Vittoria sarà dedicata completamente a rappresentazioni comiche. Classiche e contemporanee che siano: comiche, ma non per questo sciocche o banali. Qualche prova? Si apre con *Humori fuori scena* (il prossimo 1 dicembre), campione d'incassi e di risate degli Attori & Tecnici. E alla «prima» ci sarà anche Michael Frayn, il turbolento autore inglese. Poi toccherà a *La nonna dell'argentino* Roberto Cossa, ancora una divertente (e impegnata) produzione del gruppo ospite. Passando per Goldoni e Anagnini (rispettivamente regia di Gianfranco De Bosio e Maddalena Fallucchi) e per la ripresa di *Camere da letto* di Alan Ayckbourn (regia di Lombardo Radice, lo scorso anno al romano Teatro Due), si giunge al *Critico*, testo sconosciuto di Richard Sheridan, un antico campione del comico, proposto da Ugo Gregorini con il Teatro Stabile di Torino: dovrebbe essere uno spettacolo da non perdere. Chiudono due recital-spettacolo di Arturo Brachetti e Lina Sestri e *Semplicemente Faust*, ovvero come ridere, a teatro, del teatro, sempre con Attori & Tecnici. Insomma, da quest'anno, chi preferisce il comico sa dove andare.

Nicola Fano

ROMA — Negletto da un'azienda che ha in testa l'idea fissa degli indici d'ascolto e degli sponsor, sbalottato di qua e di là con orari sempre più improbabili, il Dipartimento scuola ed educazione della Rai sembra condannato a doversi costruire continuamente un ruolo e uno spazio nell'ambito del servizio pubblico. Ora il Dse debuta nella produzione di software didattico, per l'apprendimento attraverso il computer. Il primo esperimento — presentato ieri mattina alla stampa in viale Mazzini — è basato su un corso di chimica elementare, destinato alla scuola secondaria superiore, realizzato in collaborazione con la Italsiel, azienda del gruppo Iri specializzata nel settore dell'informatica. Per ora — e sono state mostrate ieri mattina — sono pronte due unità didattiche del corso, che sarà completato entro la primavera del 1987. Il corso è realizzato e distribuito su «floppy-disc», utilizzabili con personal computer (Ms/Dos-Ibm compatibile).

Le ragioni di questo nuovo impegno del Dipartimento e del Dse sono state illustrate dal vice-direttore generale della Rai, Rossi, dal direttore generale e amministratore delegato della Italsiel, Mortura; dall'assistente del direttore (Rispoli) del Dipartimento, Graziani. Esse possono essere così riassunte: 1) crescente impegno della Rai nel campo dei nuovi servizi, compresi quelli resi possibili dall'integrazione tra tv e computer; 2) sviluppo — e qui siamo

veramente ai primi passi — di forme di collaborazione tra Rai ed altre aziende del settore tele-informatico, innanzitutto quelle del settore pubblico; Rai e Italsiel sono entrambe società dell'Iri; 3) incremento dell'uso di nuove tecnologie nell'apprendimento scolastico.

Si tratta, in verità, di esperienze che — in Europa — altri paesi e altri servizi pubblici radiotelevisivi hanno già avviato da tempo. Pesano, nella situazione italiana, la mancata trasformazione della Rai in impresa in grado di impegnarsi a tutto campo nel settore della comunicazione e dei nuovi servizi: per ignavia e ritardi propri, per l'assenza di una politica e di una strategia del governo nel settore.

Per restare all'esperimento presentato ieri mattina: esso è il frutto di una ricerca condotta dal Dipartimento con i ricercatori del centro elettronico della Rai; il corso ha funzioni prevalentemente integrative rispetto al lavoro dell'insegnante; si presenta come prodotto multimediale perché si accompagna a video-cassette e a un testo grafico; è a sua volta integrabile con un corso tv — sempre sulla chimica — che il Dipartimento ha realizzato, ristrutturando in 22 puntate di 20 minuti ciascuna, un programma realizzato dalla Bayer di Leverkusen.

## Tecnologie E ora arriva il «floppy» della Rai

5. Z.

**Un solo President.**

**President Spumante Reserve.**

**OPERAZIONE DIESEL FORD**

# COMPRI SUBITO, PAGHI DA MARZO '87.

**1ª RATA MARZO '87 206.000 AL MESE IN PIÙ**

**AUTORADIO ELETTRONICA**

Novua Fiesta Diesel 1.6 campione europeo d'economia: 26.3 Km/lt a 90 Km/h, 5ª marcia, 148 Km/h. Di serie: servofreno, lavatergicristallo, sedile posteriore a ribaltamento frazionato. Oggi a condizioni senza precedenti. Addiziona puoi avere subito Fiesta Diesel 1.6 con un minimo anticipo (solo IVA e messa su strada) ed iniziare a pagarla da Marzo '87. Se invece preferisci acquistare in contanti, scattano delle agevolazioni davvero straordinarie e la valutazione dell'usato è una sopravvalutazione.

Il calcolo è facile. Fiesta Diesel 1.6 moltiplica l'economia. Basta solo IVA e messa su strada e 48 rate d'eccezione. Appena 206.000 lire al mese per il primo anno (così il diesel si paga da sé), poi, se hai scelto di pagare da Marzo '87, 298.000 lire le successive. Oppure finanziamenti su misura al tasso fisso del 9,75% annuo con il risparmio del 35% sugli interessi Ford Credit. Incredibile ma vero.

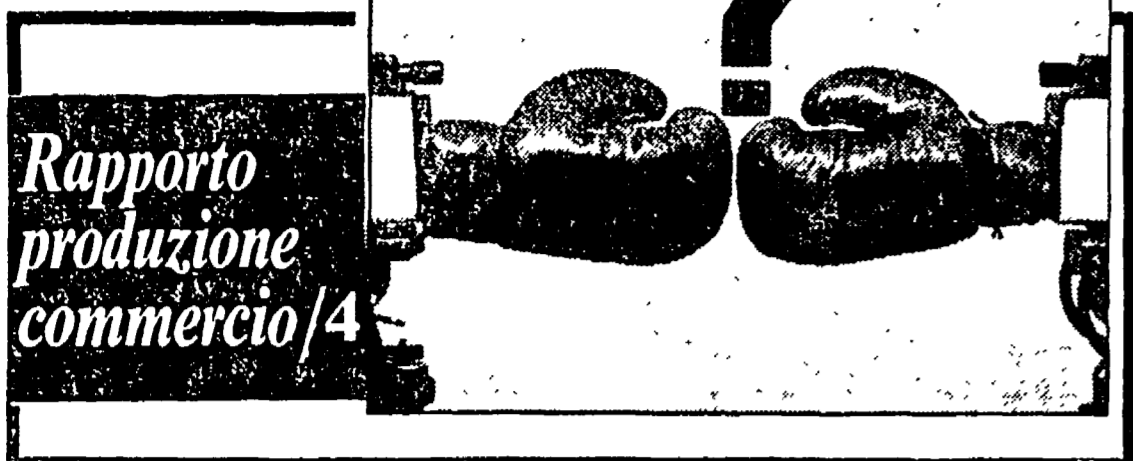
Con Fiesta Diesel 1.6, ora in più uno splendido stereo mangianastri con sintonizzatore al quarzo, 8 preselezioni, display a cristalli liquidi. Questa sì che è musica.

Anche su Fiesta Diesel 1.6 la grande esclusiva Ford: Riparazione Garantita a Vita\*. Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia a vita: 1-3-4-5 anni di garanzia estendibile a 6 con Talenti Plus e 5 con 5 anni di garanzia a chilometraggio (corrosione perforante) e più oltre i 100.000 km. Finanziamenti Ford Credit e cession in Leasing

**FIESTA • ESCORT • ORION DIESEL FINO AL 15 DICEMBRE DAI CONCESSIONARI FORD**

**NUOVA FIESTA 1.6 DIESEL DA 10.599.000 IVA INCLUSA**





## Franchising, la ricetta ideale?

### Al via il dialogo tra manager

Sul terreno dell'affiliazione il nostro paese sconta dei ritardi - Le problematiche nel rapporto tra affiliato ed affiliante - Emergono nuove figure professionali



## I due connotati della affiliazione

### Strumento alternativo ma in mano ai «grandi»

di PIERFRANCO DEVASINI\*

Il franchising in Italia è caratterizzato da due connotazioni principali: la prima è quella di essere strumento alternativo ad altre forme di commercializzazione di tipo tradizionale già in atto (solo tre catene sono nate utilizzando direttamente l'alterazione: Costis, Cleokit e Kenny e a torto — che l'arredamento tipico del punto di vendita costituisca elemento di per sé differenziale tra le diverse catene. Errore. In tal modo si verranno a creare punti di vendita scarsamente specializzati, ad assortimento monomarca stretto e poco profondo, che non faranno altro che favorire il gioco della grande distribuzione.

D'altro canto come può fare un produttore ad accedere direttamente all'utilizzazione del franchising senza trasformarsi tout-court in una centrale d'acquisto e venendo così a snaturare la propria vocazione?

La soluzione può essere la commercializzazione tramite l'aggregazione e la costruzione di apposite società di gestione del marchio di distribuzione e delle attività commerciali e distributive.

In tal modo, superando le problematiche d'assortimento e di commercializzazione, potranno concentrare la loro attenzione sulla trasparenza verso l'affiliato di quel know-how specifico che caratterizzerà i punti di vendita in franchising rispetto ai punti di

llano vediamo infatti che il franchising, quando non è applicato dalla grande distribuzione, crea catene in competizione tra loro soprattutto sulla base della concorrenzialità di prodotto e non, come dovrebbe essere, in concorrenzialità di idee e di modus operandi.

Si ritiene, ancora, a torto — che l'arredamento tipico del punto di vendita costituisca elemento di per sé differenziale tra le diverse catene. Errore. In tal modo si verranno a creare punti di vendita scarsamente specializzati, ad assortimento monomarca stretto e poco profondo, che non faranno altro che favorire il gioco della grande distribuzione.

D'altro canto come può fare un produttore ad accedere direttamente all'utilizzazione del franchising senza trasformarsi tout-court in una centrale d'acquisto e venendo così a snaturare la propria vocazione?

La soluzione può essere la commercializzazione tramite l'aggregazione e la costruzione di apposite società di gestione del marchio di distribuzione e delle attività commerciali e distributive.

In tal modo, superando le problematiche d'assortimento e di commercializzazione, potranno concentrare la loro attenzione sulla trasparenza verso l'affiliato di quel know-how specifico che caratterizzerà i punti di vendita in franchising rispetto ai punti di

Affiliazione. Con questo termine tradotto un po' liberamente dall'inglese «franchising» si vuole intendere quel processo di integrazione tra produzione e commercio che ha visto in molti paesi europei ed extra un rilancio del dialogo operativo tra chi vende e chi produce.

Ma «franchising» non vuol dire solo «matrimonio» tra industria e dettaglio ma anche tra quest'ultimo e grande distribuzione o forme di grossismo.

Anche se in Italia il processo di affiliazione è stato più lento che in altri paesi industrializzati non si può certo dire che sia stato meno significativo e meno vivace specialmente nel dibattito sul ruolo e sulle prospettive di questa forma di collaborazione tra due comparti economici.

Una delle domande che molto spesso è stata rivolta ai fautori del franchising è stata: questo nuovo approccio tra imprese, nelle sue forme e nelle sue manifestazioni, può essere la medicina ideale per

ammodernare e rendere più efficiente il nostro commercio?

La risposta a riguardo è sempre stata molto chiara: non è la soluzione del problema distributivo italiano ma solo uno dei modi per razionalizzare il settore.

Insomma il «franchising» non è la ricetta buona per tutte le malattie ma, rimanendo in tema, solo una pillola specifica per un particolare malanno.

Altro interrogativo che gli esperti (ma anche i primi pionieri) si sono posti è stato quello relativo ai poteri esercitati dall'uno sull'altro; in pratica sulle capacità di contrattazione dei due attori.

Un problema di non secondaria importanza se si considera il ruolo molto spesso dominante che ha esercitato l'affiliante (industria, grossismo, grande distribuzione) nei confronti della impresa affiliata (dettaglio) nei primi momenti del «matrimonio».

Se si parla di integrazione tra chi pro-

duce e chi vende non si può non accennare allo sforzo in atto anche da alcuni gangli interni al sistema produzione distribuzione. Stiamo parlando di tutti quegli intermediari come gli agenti e rappresentanti di commercio che se ieri (e in parte ancora attualmente) erano espressione diretta della produzione, oggi si stanno faticosamente trasformando in veri e propri manager, trait d'union tra industria e distribuzione.

Dunque, veri e propri professionisti dialoganti con altri di pari grado con l'obiettivo, non tanto di imbionire, quanto di offrire servizi sotto forma di consulenze ad altissimo livello: qualità dei prodotti, tendenze di mercato, politiche di vendite.

E tutto questo nel duplice senso: produzione, distribuzione e viceversa.

Insomma un «sensore» importantissimo per l'economia generale del rapporto tra i due «mondi» che non va sottovalutato.



## Che cosa significa in cifre questa occasione nata in Usa

L'importanza di una indagine del Cesdit sull'argomento - Un quadro europeo: cosa si fa in Francia, Gran Bretagna e Germania dove il «franchising» si è maggiormente sviluppato

Franchising per settore merceologico	
	%
<b>Franchisor:</b>	
Abbigliamento e moda.....	43,4
Servizi.....	11,3
Distribuzione organizzativa non alimentare.....	9,4
<b>Franchisee:</b>	
Abbigliamento e moda.....	47,5
Editoria.....	20,5
Distribuzione organizzativa alimentare.....	13,7
Distribuzione organizzativa non alimentare.....	10,1

FONTE: Cesdit

Possono esistere accordi di franchising tra produttori e grossisti, imprese di servizi e dettaglianti, grossisti e dettaglianti, dettaglianti e dettaglianti e infine tra produttori e servizi che coinvolge almeno due livelli di imprenditori: il franchisor che cede l'uso del marchio nella sua realizzazione letterale o figurativa e il franchisee che pagherà una royalty e o una quota iniziale.

La ricerca della Cesdit mostra una notevole varietà di contratti di franchising. Elementi comuni a tutti i contratti sono i diritti di uso del marchio e di ogni altro segno distintivo nonché l'impegno di esclusiva di vendita per un'area determinata.

Il franchisee a sua volta si obbliga a non svolgere attività di concorrenza al franchisor e a rifornirsi esclusi-

## Un contratto tra due imprese per una maggiore collaborazione

È necessario, innanzi tutto, eguadare esattamente il rapporto di franchising rispetto ai contratti assimilabili. Per chiarezza si può dire che il contratto di affiliazione non si deve confondere con il contratto di concessione; non è nemmeno un contratto di licenza d'uso o di somministrazione. Può, invece, comprendere tutti questi contratti oltre a quello definito dal professor Santini di «licenza d'immagine».

Sul versante economico il franchising non configura una nuova forma di commercio, non un rapporto cooperativo o consortile; neppure una formula di collaborazione, quale quello tra dettaglianti nei gruppi d'acquisto o tra grossisti e dettaglianti nelle unioni volontarie.

E, nella pratica, una forma di collaborazione tra imprese indipendenti che com-

prende tutti gli aspetti presenti nei gruppi d'acquisto e nelle unioni volontarie più un rapporto contrattuale. E, in sostanza, una forma di collaborazione tra un'impresa franchisor da una parte e più imprese franchisee dall'altra.

Tale collaborazione implica per l'impresa franchisor:

- la proprietà di una ragione sociale, di un nome commerciale, di marchio di fabbrica, di commercio o di servizio;
- la disponibilità di un know-how tecnico-commerciali;
- un insieme di prodotti e servizi offerti in maniera originale e specifica, gestiti obbligatoriamente e totalmente secondo tecniche commerciali preventivamente sperimentate e costantemente aggiornate.

Lo scopo di tale collaborazione? E lo sviluppo accelle-

rato delle imprese contraenti derivante dall'unione comune risultante dall'unione di uomini e di capitali, tutti mantenenti la loro rispettiva indipendenza nel quadro di accordi di reciproca esclusività.

È insomma, il franchising, un sistema di crescita aziendale basato essenzialmente sulla «vendita» di un pacchetto di «probabilità di successo» da parte di un'impresa (franchisor) ad altre imprese (franchisee) interessate ad associare i loro capitali e la loro «volontà di riuscire» pur restando le parti giuridicamente indipendenti. Gli obiettivi che franchisor e franchisee si propongono di conseguire con la stipula di un contratto franchising sono: per il franchisor:

- superamento delle difficoltà connesse alla realizzazione di una rete diretta;
- riduzione delle risorse

finanziarie a parità del numero di punti di vendita;

- maggiore controllo sull'immagine di marca e prodotto rispetto ad altre forme di distribuzione;

Per il franchisee:

- acquisizione di conoscenze o competenze necessarie all'avviamento di una nuova attività imprenditoriale;
- possibilità di fruire di una formazione imprenditoriale e professionale già sperimentata;
- garanzia di assistenza tecnica continua;
- esclusività territoriale per marchio noto e promozionale.

Il franchising è, quindi, uno strumento potente per riportare direttamente al produttore e dettagliante: da un lato per saltare diversi intermediari della distribuzione e dall'altro per porsi in posizione concorrenziale alla grande distribuzione.

## Fare una upim non è facile; per l'affiliato upim, si!

Oltre 100 Affiliati UPIM testimoniano in tutta Italia la validità della formula.

Il Franchising interessa operatori alimentari e non, che intendono ampliare proficuamente il fatturato, soddisfacendo tutti i bisogni della famiglia.

L'Affiliato, che opera sotto la ben nota insegna UPIM - garanzia di sicuro successo - ha la possibilità di:

- essere assistito sin dall'inizio nella realizzazione della nuova attività
- avere l'esclusiva dell'assortimento UPIM nella propria zona
- approvvigionarsi dal deposito UPIM più vicino
- operare in piena indipendenza giuridica ed economica
- avere un profitto sicuramente interessante
- avvalersi della costante assistenza UPIM

UPIM, uno dei canali di vendita della Rinascente, leader nel settore della grande distribuzione organizzata al dettaglio, mette la propria lunga e collaudata esperienza a disposizione degli operatori commerciali.

Per informazioni rivolgersi a: la Rinascente S.p.A. - Direzione Franchising - Affiliati UPIM  
p.zza Carlo Erba 6 - 20129 Milano - Tel. 02/23961

### Come rendere facili le parole difficili

<b>BRAND:</b> marca con la quale un'azienda presenta la propria produzione sul mercato (da cui Brand Leader, marca che detiene la più alta quota di mercato).	<b>CORPORATE IMAGE:</b> la reputazione di cui gode un'impresa presso il pubblico. Concorno a determinarla fattori diversi, dalla qualità dei prodotti alla comunicazione pubblicitaria.	<b>FRANCHISING:</b> contratto frequente nel settore alberghiero e nella distribuzione al dettaglio con cui il titolare di un punto vendita o ristorante, bar o albergo, ottiene il diritto di usare un determinato nome o marchio ed il relativo know how, entrando così a far parte di una catena di distribuzione o ristorazione, contro il pagamento di royalties o fees.	<b>FRANCHISOR:</b> traducibile in italiano affiliante, colui il quale, cioè, permette l'affiliazione offrendo conoscenze, marchio e servizi. Di solito industria e grande distribuzione.	<b>FRANCHISEE:</b> traducibile in affiliato, e cioè l'azienda che viene scelta dall'affiliante come partecipante al franchising. Di solito semplice negoziante che assume marchio, pubblicità e servizi direttamente dal franchisor.	<b>LOCALIZZAZIONE DI UN PUNTO VENDITA:</b> definizione del luogo geografico dove sarà impiantato un punto vendita.	<b>KNOW HOW:</b> bagaglio delle conoscenze tecniche relative ad un determinato settore.	<b>ROYALTY:</b> nel franchising è il compenso o canone pagato all'azienda da parte del dettagliante per lo sfruttamento del marchio.	<b>FEE:</b> nel franchising rappresenta il compenso forfetario richiesto dall'azienda al dettagliante per le azioni pubblicitarie.
---	---	--	--	--	--	---	--	--

la rete attuale:

195	12	8	48	8	4	24
magazzini Upim	grandi magazzini la Rinascente	centri commerciali Città Mercato	supermercati alimentari SMA	cash & carry /R Gross	centri multispecializzati per il fai da te Bricocenter	filiali centro casa la Rinascente Croff

dati al 1985  
2.281 miliardi di vendite - 540.000 mq di superfici - 13.000 dipendenti







Al lavoro con la mascherina anti-smog anche oggi, le guardie municipali attaccano il Comune

# Vigili, continua la «rivolta» «Fermate il traffico, così ci avveleniamo»

«L'assessore Ciocci non ci fa paura, non vogliamo rischiare la vita sulle strade che sono camere a gas» - In una conferenza stampa la posizione del corpo in prima fila davanti all'inquinamento della città - «Fuorilegge non sono le maschere protettive, ma questa giunta capitolina che non fa nulla»

Un altro round nel match tra vigili urbani e amministrazione comunale. Nel quartier generale dell'associazione dei «pizzardoni» romani le motivazioni che hanno spinto l'assessore Ciocci a partire lancia in resta contro l'uso della mascherina sono state smontate una ad una a colpi di dati e di norme penali. Circa duecento vigili, soprattutto in via Ostiense — ha dichiarato Sandro Biserna, presidente dell'Arvu — continuano ad indossare la mascherina, nonostante il diktat dell'assessore e la schedatura di dieci collegati a cui sono state chieste giustificazioni scritte sulla loro «disobbedienza». Ad essere fuorilegge non sono le nostre mascherine antismog, ma il Comune che non tutela l'ambiente di lavoro dei suoi dipendenti. E siccome noi lavoriamo per le strade di questa città, difendere la nostra salute signifi-

ca anche difendere quella di tutti i romani. I dati parlano chiaro: dopo cinque anni di servizio per il controllo dell'inquinamento acustico l'udito dei vigili si abbassa di un terzo, facendone la categoria dei «sordi per eccellenza». Dall'80 all'82 1434 guardie hanno chiesto visita dall'otorinolaringoiatra, 1568 invece si sono recati da specialisti di malattie cardiovascolari. Sul 500 controllo effettuatamente al Policlinico Gemelli, su un campione di 500 volontari (quindi indicativo in difetto perché si sono sottoposte ad accertamenti anche persone addette a lavori d'ufficio), oltre il 30% è affetto da bronchite cronica, numerosi sono i casi poi di tubercolosi e tumori ai polmoni. Già il 15 ottobre scorso dall'Arvu era stato inviato un dossier al pretore Amendola contro l'amministrazione comunale che non rispetta il decreto

303 che impegna i datori di lavoro a fornire di mezzi di protezione i lavoratori a rischio. A quella segnalazione dell'ottobre scorso l'Arvu vuole aggiungere ora la documentazione sui vigili costretti a controllare i tubi di scappamento senza protezione, come sta avvenendo in questi giorni. «La nostra battaglia è su più fronti — ha precisato Sandro Biserna —. Da un lato vogliamo il riconoscimento delle malattie causate dall'inquinamento come patologie professionali. Al Comune chiediamo l'applicazione del contratto (ormai scaduto) che prevede visite mediche biennali obbligatorie e una nuova organizzazione del lavoro che consenta attraverso unità ristrette un'alternanza fra il servizio agli incroci con altri meno pericolosi, per esempio quello dei controlli commerciali. Anche per quanto riguar-



di governo e Parlamento le richieste dei «pizzardoni» romani sono precise. «Tendere obbligatoria la benzina «piuilla» — ha specificato Mauro Cordova, segretario dell'Arvu —, sanzioni più pesanti per i diesel che inquinano, omologazione dei clacson meno rumorosi, stanziamenti per l'acquisto di strumenti tecnici tra cui misuratori acustici ed opacimetri. Queste richieste — ha aggiunto polemicamente Sandro Biserna — rendono lampante il fatto che non è nell'intenzione dei vigili fare del terrorismo ecologico. L'assessore ha paura che i turisti fuggano vedendoci con la mascherina da «the day after»? Ma se verranno attuate queste piccole rivoluzioni che chiediamo è vero piuttosto che Roma piacerà di più a romani e stranieri. Ma del resto l'assessore Ciocci ce l'ha con la mascherina antismog per altri moti-

«provocazione» contro un modo di governare. Non è che la passata giunta fosse esente da «peccati»: non ha attuato il nostro contratto di lavoro, ha sottovalutato del tutto sull'inquinamento di alcune zone nevralgiche della città che risalgono al '78. Ma l'amministrazione attuale è ammalata di maggior immobilismo e miopia. Non attua il contratto ma rende operative disposizioni del regolamento, quali la sospensione cautelare, in modo rigido e inopportuno. E per non smentirsi l'assessore alla Polizia Urbana ha affidato i vigili dal partecipare a trasmissioni televisive in divisa. Ma i «pizzardoni» sono decisi a sfidare il divieto presentandosi nei loro abiti da lavoro da Raffaella Carrà a «Domenica In», non dimenticando a casa l'ormai famosa mascherina antismog.

Antonella Caiafa

## Rumore, smog non stanno soltanto in centro

In viale Somalia sfondati i tetti dell'inquinamento acustico ed atmosferico - Uno studio curato dalla sezione Pci-Vescovio

Si sapeva a «naso» che il centro storico era una camera a gas. Con i rilevamenti e con i controlli ordinati dal pretore Amendola lo confermano anche gli strumenti scientifici. Roma, per tanti aspetti, non è solo il centro storico. E anche l'inquinamento non sfugge a questa regola. A dimostrazione che il centro storico è la periferia non ride c'è uno studio di alcuni tecnici curato dalla sezione comunista Vescovio sull'inquinamento acustico ed atmosferico della zona di viale Somalia. L'indagine è stata condotta contando il numero degli autoveicoli che per tre mesi hanno attraversato, dalle 8 alle 20, viale Somalia. Alle ventiquattro rilevazioni orarie di traffico sono stati poi applicati modelli di simulazione messi a punto da organismi scientifici internazionali. Per l'inquinamento acustico è stato usato il metodo messo a punto da organismi scientifici internazionali. Per l'inquinamento atmosferico è stato usato il metodo messo a punto dal ministero dei Trasporti francese.

Insonorizzazione (doppi vetri ecc.). In altri paesi, in Francia ad esempio, lo Stato dà ai cittadini un contributo che copre l'80% delle spese per l'insonorizzazione. Infine (ma non ultima) ed anche se non risolutiva la costruzione della progettata, ma non realizzata, tangenziale Nomentana-via Olimpica che farebbe da sfogo al traffico ora obbligato su viale Somalia.

E prendendo come limite massimo per il periodo diurno 65 decibel che è la fascia del rumore fastidioso ma che non può disturbare il sonno, viene fuori che nella zona di viale Somalia si sfonda abbondantemente questo limite. La rumorosità va da un «minimo» di 77 ad un massimo di 82 decibel. La gente del quartiere vive dunque in quella fascia di rumore che disturba ed affatica, capace di provocare danno psichico e neurovegetativo e, in alcuni casi, uditivo. Il tratto «rompi timpani» è quello che va da via Salaria a largo Fontana (82 decibel) a ruota, con 81 decibel, segue il tratto (primi 20 metri) da via Aniceto a via Piccinini.

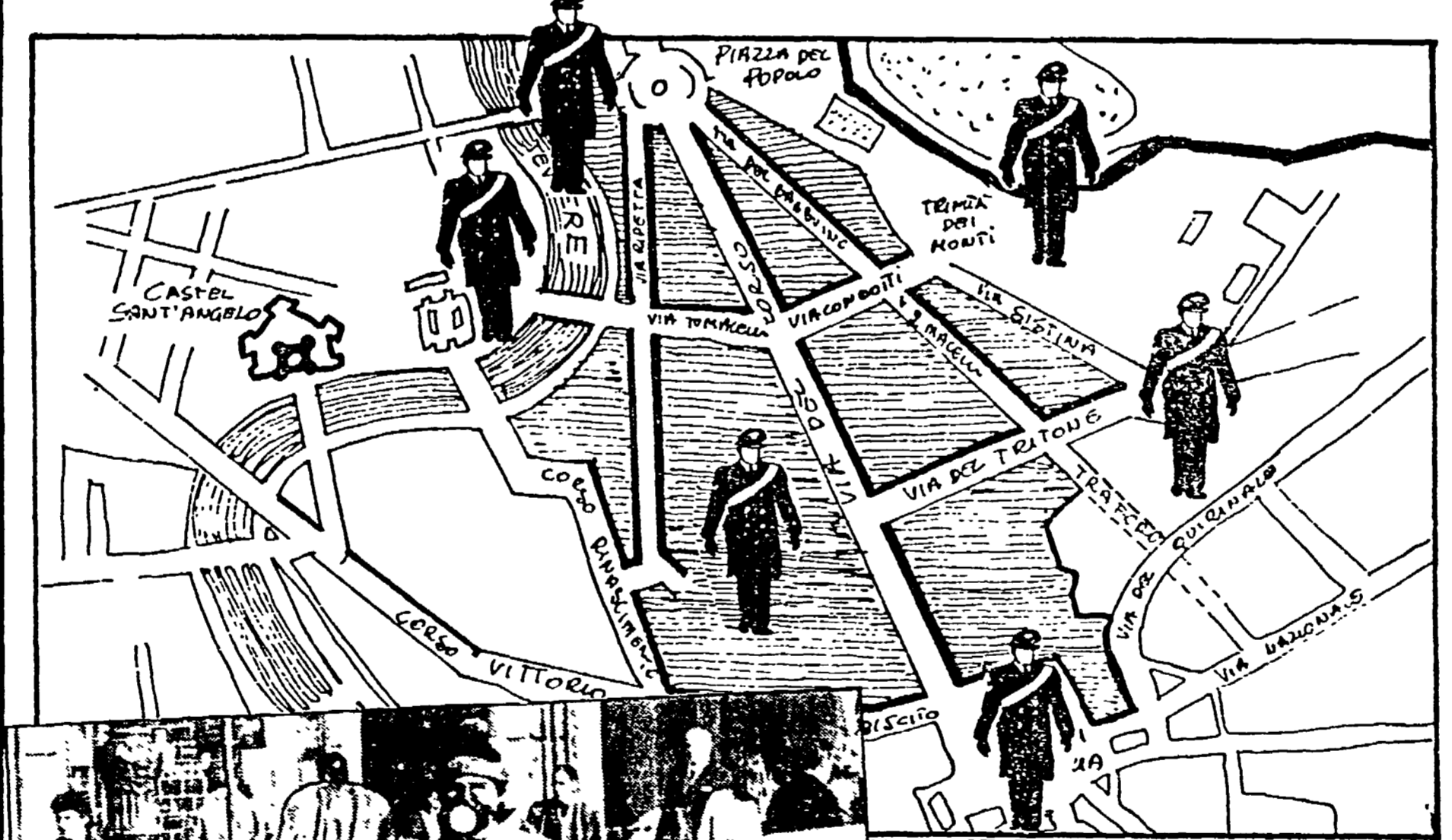
Per l'inquinamento atmosferico la valutazione della situazione è stata realizzata utilizzando metodi di simulazione matematica. Sotto esame è stato posto solo uno dei veleni del gas di scarico: l'ossido di carbonio. Non è né il più pericoloso, né il più importante degli elementi inquinanti, ma per l'ossido di carbonio esiste uno specifico modello di simulazione la cui validità è stata provata più volte. Per l'inquinamento è stato utilizzato un submodello dello Stanford Research Institute che permette di calcolare la concentrazione di ossido di carbonio che deriva dal traffico presente nella strada presa in esame ignorando il contributo velenoso che viene dalle zone adiacenti. Si tratta quindi di un rilevamento sottostimato che negli Stati Uniti è stato calcolato nell'ordine del 20-30%. Ma anche scontando la sottostima in due casi su tre il livello dell'ossido di carbonio è superiore al livello di concentrazione massimo (10 milligrammi per metro cubo). I valori sono stati calcolati in un punto a 4 metri dal bordo del flusso di autoveicoli e a 1 metro di altezza. Tenendo conto anche delle statistiche meteorologiche (la «velocità dei venti»). Con il vento da nord solo in un caso (rilevamento tra le ore 13 e le ore 18) viene superato il limite dei 10 mg/mc (12,8), ma la media è inferiore (8,5). Con i venti da sud e da sud-ovest invece il limite viene superato più volte e le medie di concentrazione di ossido di carbonio sono rispettivamente di 11,3 mg/mc e di 13,2 mg/mc.

Ronaldo Pergolini

## Questa la zona sotto accusa

Nella cartina qui sotto l'area del centro storico messa sotto accusa dal pretore Amendola. È una zona abbastanza vasta, che ha come confini via Nazionale, corso Vittorio Emanuele, corso Rinascimento, piazza del Popolo, Trinità dei Monti, il Tritone. I viali che verrebbero presidiati dai carabinieri sono tredici: Tomacelli-Ripetta, piazza del Popolo-Ripetta, piazza Venezia-via del Pibiscito, Trinità dei Monti, largo del Tritone, San Andrea della valle (che sono indicati nella piantina qui sotto) e Monte Cavallo, Imperatore-Ripetta, IV Novembre-via Filotta, Sant'Apollinare, Ripetta-via Borghese, Cestari-Stimmate e piazza San Sebastiano.

petta, piazza del Popolo-Ripetta, piazza Venezia-via del Pibiscito, Trinità dei Monti, largo del Tritone, San Andrea della valle (che sono indicati nella piantina qui sotto) e Monte Cavallo, Imperatore-Ripetta, IV Novembre-via Filotta, Sant'Apollinare, Ripetta-via Borghese, Cestari-Stimmate e piazza San Sebastiano.



In motorino con la maschera antigas e, sopra, un vigile con la sua «protezione» antimog. Qui accanto la Colonna Antonina mangiata dai fumi

## E i monumenti si stanno sgretolando

Un gruppo di esperti ha analizzato diciassette opere e ha scoperto che sono ormai ridotte in condizioni disastrose

Nessun materiale si è salvato: né il marmo, né il granito, né la pietra, né il calcce. Sono ormai quasi risentiti all'epoca dei Cesari e quelli del nostro secolo, si disfano le facciate medioevali e quelle barocche, le rinascimentali e le neoclassiche. I gas di scarico e le polveri hanno reso irrimediabili perfino i monumenti già restaurati mentre per gli altri ancora privi di «cure» la situazione diventa sempre più catastrofica. Lo hanno sostenuto da tempo gli ambientalisti che in un ultimo simposio internazionale sull'inquinamento svoltosi di recente nella capitale hanno presentato analisi verificate su monumenti di varia epoca e di diverso materiale. L'allarme è stato lanciato specificamente da un gruppo di studio che ha lavorato sulla situazione romana e costituito da esperti in campo architettonico e scientifico.

Le analisi sono state effettuate su diciassette monumenti, come accennato di diversa epoca: per l'impero romano, la Domus Aurea (in mattoni e travertino) e la Colonna Antonina (in marmo); per il Medioevo, la Casa del Crescenzi (in mattoni, travertino e marmo); per il Rinascimento, il Palazzo Massimo alle Colonne (in travertino e mattoni), la

Emendamento Pci bocciato alla Camera

## No a 530 miliardi per bus e metrò

La Camera ha bocciato un emendamento alla Finanziaria presentato da comunisti e Sinistra indipendente che prevedeva un finanziamento triennale di 530 miliardi da destinare al trasporto pubblico a Roma, una manna per scongiurare il collasso del traffico nella capitale. Del resto l'emendamento (primi firmatari gli onorevoli Picchetti e Bassanini) era teso all'attuazione del protocollo d'intesa firmato nell'85 da ministero, Regione, Comune, e Ente ferrovie dello Stato per la realizzazione di un sistema integrato di trasporti pubblici per Roma e il suo hinterland.

L'emendamento, illustrato in aula dall'onorevole Ciocci, intendeva correggere il testo della finanziaria che prevede un risicco finanziario triennale di 90 miliardi, per giunta destinati al solo prolungamento della metropolitana da Ciocci a Tor Vergata, opera per cui manca addirittura il progetto e che richiederebbe una variante al piano regolatore. Si tratta quindi di un finanziamento che si candida a finire fra i residui passivi. Concretamente invece sarebbe stato possibile realizzare in tempi brevi il prolungamento del metrò da Ottaviano alla Circonvallazione Cornelia e la trasformazione in metropolitana leggera della Roma-Fiuggi, così come prevede l'intesa firmata nell'85.



## «...ma il degrado non si ferma qui»

Italia Nostra denuncia l'inerzia sulle questioni del recupero ambientale e delle strutture culturali, dell'applicazione di «Roma capitale» e sui pericoli che corre il piano regolatore - «Necessari i piani paesistici»

Traffico e inquinamento sono gli unici problemi della capitale? Purtroppo no e lo ha ribadito Italia Nostra nel presentare il suo rapporto annuale sul degrado della città. L'associazione ambientalista ha organizzato per capofila la sua protesta e le sue proposte presentandole ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Caterina Nenni e Antonio Cederna. Poco o nulla è stato fatto nell'86 per fermare il degrado di Roma, ha sostenuto Italia Nostra, e pur essendoci leggi precise (la Galasso per esempio) o progetti importanti (come «Roma capitale») capaci di avviare la trasformazione della città, le len-

tezze burocratiche e le cattive volontà degli amministratori impediscono di operare concretamente. Partiamo proprio dagli strumenti che già esistono e dai progetti che possono essere realizzati. La legge Galasso ha ormai parecchi mesi ma di piani paesistici non si vede nemmeno l'ombra, ha denunciato l'associazione ambientalista. Cosicché non c'è nulla al momento che salvaguardi i sistemi di valore ambientale, culturale ed economico ora distrutti da quello che l'associazione chiama «inquinamento urbanistico», legale e abusivo. Perciò niente parchi. Strettamente collegato a questo tema è quello della ri-

chiesta di variante al piano regolatore per tagliare le previsioni di sviluppo edilizio. Italia Nostra teme che essa sarà praticata quando ormai i giochi saranno fatti e il territorio ingoiato definitivamente da costruttori più o meno onesti. Per l'associazione è necessario cambiare il piano regolatore subito e tenendo conto soprattutto delle «aree irrinunciabili» da essa individuate e sulle quali si era trovato un accordo di massima sia alla Regione sia al Comune.

Preoccupazione desta nell'associazione anche il modo di gestire i grandi progetti raccolti sotto il titolo di «Roma capitale». Per evitare che si possa agit-

are sul piano regolatore senza che ci sia un controllo sociale (pericoloso insisto — secondo Italia Nostra — nella legge stessa di attuazione della mozione parlamentare ancora in discussione) sono necessarie due leggi speciali per la città (l'una sull'acquisizione dei suoli e l'altra contro la variazione di destinazione d'uso degli edifici residenziali), due progetti speciali contro il dissesto (per l'assetto idrico del bacino dell'Aniene e per fermare il dissesto geologico e idrogeologico della città consolidata) e infine due progetti strutturali dell'area metropolitana (grandi parchi, sistema direzionale orientale).

m. t.

Maddalena Tulanti

Appuntamenti

ORA DI RELIGIONE — Attività alternative e revisione dell'attività. È il tema del dibattito che si tiene oggi alle 17 al centro documentazione spazio comune (via Ostiense, 152) con la partecipazione di Giovanni Franzoni, Armando Catalano e Rosario Mocciano Adonisio Cigli-scuola, Peo e Pa di Ostiense, Dp, Cgil, Cid, la comunità di San Paolo, il circolo culturale Rosa Luxemburg, la comunità evangelica battista della Garbatella, la Lega ambiente.

Mostre

L'ORNAMENTO PREZIOSO — Una raccolta di oreficeria popolare italiana dei primi del secolo, attrezzi e insegne delle botteghe orafe Museo Arti e Tradizioni Popolari (piazza Marconi, 8). Ore 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 novembre.

L'angosciante storia di due bimbi di 4 e 2 anni, scoperta per un incendio

Abbandonati, bruciano la casa

«Conoscono solo botte e violenza»

Cristian e Fabio Villani trovati nei pressi del loro appartamento in fiamme



Il piccolo Cristian coi genitori nella casa distrutta dalle fiamme

Giovane madre lascia 2 bimbi dalla baby sitter e scompare

Quando rispose all'inserzione su «Porta Portese» la giovane baby sitter Loredana Lupone non avrebbe mai immaginato l'avventura che le sarebbe capitata. I bambini portati nella sua casa per essere custoditi qualche ora al giorno sono rimasti da lei cinque giorni. La madre è infatti scomparsa e si è rifugiata via soltanto dopo l'intervento della polizia, che ha affidato i piccoli all'istituto di assistenza per l'infanzia.

ta spesso non era in casa. Sarà un ispettore del commissariato comunque a cercare di stabilire come s'è sviluppato l'incendio nel misero appartamento e chi l'ha appiccato. Quello che invece non è più un mistero per nessuno sono le condizioni di miseria e abbandono in cui vive la famiglia Villani. Quando Angela Forcina, che è nata in Italia ma è di pelle scura, conobbe suo marito, Alberto Villani, 42 anni, scaricatore ai mercati generali, stava faticosamente cercando di uscire dal mondo della prostituzione. La speranza di rifarsi una vita con il matrimonio e i figli durò però solo poco tempo. Nel 1983 la poveretta denunciò il marito per sfruttamento della prostituzione. E le sue accuse sono confermate dal tribunale che condanna l'uomo alla prigione. I servizi sociali della zona affidano Cristian per qualche tempo ad un istituto. In galera Alberto Villani resta solo un mese, quando ritorna a casa le cose vanno peggio di prima. Litigate, insulti, violenza sono all'ordine del giorno. Almeno che o quattrotto volte la donna chiama il 113 per sottrarsi alle botte del marito. «Ma intanto — racconta un vicino — cerca consolazione nell'alcol». Dopo anni di questa vita di miseria le sue condizioni mentali non risentono. I bambini «crescono» in questo clima. Malati di asma, magri, il più grande parla a malapena, il piccolo cammina da pochi mesi. E quasi ogni notte quando il padre va ai mercati generali a lavorare restano soli. Li hanno trovati nudi a passeggiare in strada alle ore più impensate una decina di volte. E quando impediscono al figlio di dormire sono botte. Racconta una vicina: «Mi ricorderò sempre una notte di luglio, non riuscivo a dormire, sentii quel pianto disperato. Arrivò un poliziotto che mi chiamò il 113 per portarmi in un luogo sicuro. Lì ho visto una violenza sul fatto non può fare nulla...». E così quella tragedia quotidiana, consumata nel chiuso di quattro mura, è arrivata all'ultimo incendio, quasi un segnale d'allarme. Interverrà qualcuno?

Carlo Chelo

Taccuino

NUMERI UTILI Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4286 - Vigili del fuoco 44444 - Ciri ambulanza 5100 - Guardia medica 475574 - 2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: Ospedale Ottolenghi 061 32051 - Policlino 490887 - CTO 517931 - Istituti Fisioterapici Ospedaliari 8323472 - Istituto Materino Regina Elena 355955 - Istituto Regina Elena 49851 - Istituto San Galliciano 564831 - Ospedale del Bambino Gesù 49851 - Ospedale G. Eastman 490042 - Ospedale Fatebenefratelli 56731 - Ospedale C. Forlanini 554644 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Ottolenghi di Roma 317041 - Ospedale Policlinico A. Gemelli 32051 - Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo 32051 - Ospedale S. Giacomo in Augusta 5726 - Ospedale S. Giovanni 57051 - Ospedale S. Maria della Pietà 33061 - Ospedale S. Spirito 550901 - Ospedale L. Spallanzani 554021 - Ospedale Spalvieri 5330550 - Policlinico Umberto I 490771 - Sanguine urgenti 4956375 - 7575893 - Centro antivegetale 490663 (in gsm), 1987572 (notte) - Med. farmacia medica domiciliare urgenteurna, notturna, festivi 6810280 - Laboratorio odontotecnico

Il partito

ATTIVO GENERALE DEI COMUNISTI ROMANI IN PREPARAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE DEL 27 NOVEMBRE. È convocato in federazione lunedì 17 novembre alle ore 17 in attivo in preparazione della manifestazione del 27 novembre a Roma. Devono partecipare in particolare i compagni assistenti a sezione, i compagni dei comitati di zona, gli eletti nelle assemblee elettive, i compagni delle segreterie delle sezioni e delle fabbriche e aziende (i compagni del Cid e della Cfc Interterritoriale e compagni Giovanni Bernardino e Goffredo). PORTUENSE-GIANICOLENSE E GRUPPO CIRCOSCRIZIONALE PCI 16. Ore 18 al circolo culturale Quattro Vent'anni Quattro Venti, 87-88, manifestazione pubblica con la compagna Franca Frattura. MONTEVERDE NUOVO. Ore 19 assemblea su problemi sindacali con il compagno Gustavo Imbriani. EUR. Ore 18 assemblea sulla legge finanziaria con il compagno A. Fredda. CELLULA ITALSIEL a Ludovico: ore 19 assemblea con il compagno Sandro Baldacci. TIBURTINO III. Ore 17.30 riunione su iniziativa politica e conferenza di zona con il compagno F. Geronzi. APPIO LATINO. Ore 19 attivo su tesseramento e iniziative politiche (P. Margari). FORTE PRENESTINO. Ore 18.30 riunione cd su tesseramento 1987. CASTELVERDE. Ore 18 riunione dello sport (S. Di Stefano). ZONA PRENESTINA. Ore 18 a Porta Maggiore Cd 2 su programma di iniziativa. F. Geronzi. SEZIONE PROBLEMI INTERNAZIONALI ZONALI. Ore 17 in federazione riunione su iniziativa del Part dopo il 25 ottobre con i compagni M. Sandri, F. Fungini, G. Rodano. SEZIONE SANITÀ. Ore 16 riunione dei segretari sezioni e ce-lu su iniziativa di rapporto partito sindacato manifestazione 27 novembre. Partecipano responsabili aziendali e cittadini del sindacato (il frascione) DONNA OLIMPIA. Ore 18.30 conferenza su «la stagione dei contratti e l'iniziativa del Pci» con il compagno Guido Sclada. COMMISSIONE DEL CF SUI PROBLEMI INTERNAZIONALI. Venerdì 14 in federazione ore 17.30 COMMISSIONE DEL CF CASA E TRASPORTI. Venerdì 14 ore 17.30 in federazione. AVVISO ALLE SEZIONI E ALLE ZONE. La sezione e la zona devono far pervenire in federazione entro lunedì 17 novembre i cartellini del tesseramento 1987 per il rilevamento della nuova campagna di tesseramento. AVVISO ALLE SEZIONI. Le sezioni devono comunicare al più presto in federazione le uscite sul tesseramento per domenica 16 novembre. AVVISO ALLE SEZIONI E ALLE

novembre. SCIENZA E TECNOLOGIE IN URSS — Mostra fotografica all'Orto Botanico di Largo Cristina di Svezia, n. 24 per iniziativa della associazione Italo-Urss dell'Università La Sapienza. È materiale messo a disposizione dell'agenzia sovietica Tass. Tutti i giorni fino al 16 novembre, ore 9-16, sabato 9-12, domenica chiuso. MOSAICI MINUTI ROMANI — Sono del 1700 ed '800 e provengono in Vaticano dall'Unione Sovietica e dagli Usa. In piazza S. Pietro - Ore 10-30, 20 festivi 9-13. Fino al 30 novembre. ANNIBALE CARRACCI E I SUOI INCISORI — All'Istituto nazionale per la grafica — Gabinetto delle stampe — via Bracciano, 230 - Ore 9-13, martedì e giovedì 9-18, lunedì chiuso. Fino al 30 novembre.

Protestano i farmacisti Pagheremo le medicine?

Di nuovo in agitazione i farmacisti. Nei prossimi giorni, con ogni probabilità, pagheremo le medicine. La minaccia, avanzata nei mesi scorsi, era poi rientrata. Ma il presidente dei farmacisti romani, Franco Caprino, ha annunciato per oggi a mezzogiorno all'Hotel Parco dei Principi una conferenza stampa, nel corso della quale renderà noti i termini della vertenza e la decorrenza dell'agitazione.

Aggredito un detenuto in permesso: è grave

Era uscito da Rebibbia, dove stava scontando una pena per piccoli furti, grazie ad un permesso di quattro giorni. Massimo Maurilli, 46 anni, è stato coinvolto ieri mattina in una violenta rissa nella zona del Trullo, dove abita. Ricoverato al S. Camillo è ancora in prognosi riservata, ma le sue condizioni sono leggermente migliorate, nel pomeriggio, tanto che la squadra mobile che si occupa delle indagini ha potuto interrogarlo per qualche minuto.

Una commissione regionale tasterà il polso alla Sanità

Una commissione regionale indagherà e studierà lo stato delle prospettive e degli interventi nel settore dell'assistenza nel Lazio. Lo ha deciso ieri il consiglio regionale approvando all'unanimità una proposta di legge che si articola in cinque punti. Compiti della commissione saranno quelli di indicare gli indici di disagio sociale, di classificare i fenomeni sociali emergenti, di censire tutte le strutture e gli enti che svolgono funzioni di assistenza per valutare l'efficienza e la funzionalità. Il nuovo organismo dovrà inoltre tracciare un quadro delle iniziative prese dagli enti locali e analizzare le politiche e delle altre regioni comparandole ad analoghe iniziative da prendere. Il consiglio regionale ha deciso che la commissione dovrà presentare i risultati dell'indagine al consiglio.

Verrà smantellata la sede della Samim (gruppo Eni) di Roma?

L'Eni intende smantellare la sede romana della Samim, società del gruppo che opera nel settore minerario-metallurgico. Le prospettive della Samim, che a Roma occupa 200 persone, in gran parte tecnici altamente specializzati, sono state discusse ieri mattina nel corso di una conferenza indetta dal consiglio dei delegati e dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici. Lavoratori, sindacati, forze politiche (era presente soltanto il Pci) hanno sottolineato l'esigenza di nuove linee di intervento dell'Eni e del ministro delle Partecipazioni statali per i nuovi assetti da dare al settore metallurgico.

Pontinia: operai della Ducati occupano il Comune

Trecento operai della Ducati di Pontinia hanno occupato ieri simbolicamente l'aula consiliare del Comune di Pontinia per protestare contro il rinvio dell'incontro tra la Zanussi e la Finanziaria di Stato «Rel» di cui sarebbe dovuto scaturire il rinnovo della cassa integrazione istituita due anni fa. L'incontro non si svolgerà per un cambio della guardia ai vertici della «Rel». Dal 27 novembre dunque dovrebbe scattare il meccanismo del licenziamento per la mancata proroga della cassa. Il sindaco di Pontinia si è messo in contatto con il gruppo Zanussi ed ha convocato per domani un consiglio comunale straordinario.

Sciopero di quattro ore alla Centrale di Montalto

Quattro ore di sciopero sono state proclamate da Cgil, Cisl e Uil per tutti i lavoratori della costruenda centrale nucleare di Montalto di Castro. L'astensione dal lavoro verrà attuata martedì 18 novembre. I lavoratori si recheranno in corteo dalla centrale di Pian dei Gargani al centro di Montalto di Castro ove alcuni dirigenti sindacali parleranno a sostegno di una piattaforma per il rimpiego dei lavoratori della centrale e contro l'atteggiamento del Comune di Montalto di Castro che, secondo i sindacati, intende utilizzare i contributi derivanti dalla legge 8 del 1983 con interventi a pioggia e non finalizzati alla occupazione degli operai di Montalto.

Blitz tra Eur e Ostiense, denunciati sette allibratori e dieci clienti

In edicola le schede «totonero»

Il «totonero» — un business di miliardi — è entrato nel mirino della polizia in alcuni quartieri romani. Con un blitz preparato da giorni, la squadra mobile ha fatto irruzione in bar e locali pubblici dell'Eur, dell'Ostiense, di viale Marconi sequestrando le matrici «clandestine» e denunciando 17 persone, tra organizzatori e clienti. La scoperta del «giro» non è avvenuta casualmente. I locali erano già noti per aver ospitato spesso il gioco d'azzardo con i risultati delle partite di calcio, tranne un'edicola in via Cardano dove domenica scorsa sono state giocate decine di scommesse. L'edicola è stata chiusa ed il proprietario — sorpreso dalla polizia mentre accettava nuove giocate — multato insieme ad altri sei persone. Nelle tasche dei vari allibratori la polizia ha sequestrato una decina di

milloni in tutto e svariate schede già pronte. Nel blitz sono incappati anche dieci clienti, multati pure loro per aver affidato i loro soldi al toto clandestino, invece di giocare regolarmente la schedina del Coni. Tra i personaggi più in vista dell'operazione antitotonero c'è un distinto signore che non ha mai avuto guai con la giustizia. Si chiama Giorgio Bernabini e secondo la polizia è l'unico del gruppo ad avere un giro piuttosto consistente di clienti. A casa sua sarebbero state trovate le matrici originali delle schedine usate per le scommesse, insieme a ricevute per giocare ormai vecchie. In tutto, dice la polizia, un centinaio di milioni, più altri dieci milioni in contanti. Il rapporto su questo blitz — al quale probabilmente ne seguiranno altri — sarà consegnato anche alla magistratura. C'è evidentemente l'intenzione di porre un freno al business legato al calcio, soprattutto dopo le decine di denunce e casi giudiziari legati agli scandali delle partite truccate. Solo nella capitale — le scommesse ammonteranno a svariati miliardi ogni settimana. Un giro d'affari al quale non è mai stata estranea la malavita.



Le schede del totonero sequestrate

Le schede del totonero sequestrate

Advertisement for LOEWE featuring a large image of a LOEWE logo and text: 'Per il mondo che cambia LA NUOVA TECNOLOGIA LOEWE'. Below the logo, it lists 'MAZZARELLA BARTOLO' and 'MAZZARELLA & SABBATELLI' with their addresses in Rome and phone numbers. The ad also mentions '28 pollici stereo con televideo bilingue' and '24 pollici stereo con televideo bilingue'.

Advertisement for 'Libri di Base' featuring the text 'Collana diretta da Tullio De Mauro' and 'otto sezioni per ogni campo di interesse'. It is an advertisement for a book series.







